

“SPORCASI LE MANI”

Tamara Bellone ⁽¹⁾ – Luigi Mussio ⁽²⁾

⁽¹⁾ Politecnico di Torino – DIATI – Corso Duca degli Abruzzi, 24 – 10139 Torino
Tel. 011-364-7709 – Fax 011-564-7699 – e-mail tamara.bellone@polito.it

⁽²⁾ Politecnico di Milano – DICA – Piazza L. da Vinci, 32 – 20133 Milano
Tel. 02-2399-6501 – Fax 02-2399-6602 – e-mail luigi.mussio@polimi.it

con il contributo di Naida Di Nino

Politecnico di Milano – DICA – Piazza L. da Vinci, 32 – 20133 Milano
Tel. 02-2399-6501 – Fax 02-2399-6602 – e-mail neb@hotmail.it

Riassunto – Questo lavoro prende in considerazione tanti argomenti, variamente articolati, con l'intento di farne una carrellata di esempi. In questo modo, ampio spazio è lasciato all'impegno (fino a sporcarsi le mani, con un'ardita proposta “politica”) ed alla fantasia (con due diversi esempi di una didattica universitaria), senza poter dare e/o applicare ricette preconfezionate. Rientrando ancora nel proprio mondo universitario, gli autori presentano un lungo esempio geometrico su cosa significhi studiare e collaborare, anche per una vera internazionalizzazione, contro la logica, ora imperante, di soddisfare acriticamente indici prestabiliti.

Un'introduzione per affiancare alla libertà una giustizia intesa come equità

L'articolo 3 della Costituzione della Repubblica Italiana afferma che “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”. Di conseguenza, nel suo secondo comma, aggiunge che “è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. Purtroppo invece la cosiddetta cultura liberista sostiene che le leggi non debbano porsi fini etici (da attuare con precisi programmi politici), ma solo regolare i rapporti privati tra cittadini e fra questi e lo Stato ¹.

La perfidia della proposta sta nel fatto che l'attuazione, in parte affidata alla macelleria sociale dei cosiddetti riformisti benpensanti ², è ancora meglio fatta attuare da utili idioti che vogliono uscire dalla moneta unica e dagli accordi comunitari, per ritornare alle monete nazionali ed alla triste situazione di stagflazione (inflazione più recessione) degli anni bui che vanno dalla crisi petrolifera alla caduta del muro di Berlino (con la svalutazione ripetuta di queste monete ed il prelievo forzoso dai conti correnti della povera gente, tanto i “signori” esportano in monete forti, tengono i soldi nei paradisi fiscali e sono quasi tutti evasori). Chi siano gli utili idioti è molto secondario (localisti o populistici, oppure fascisti/nazionalisti o comunisti/internazionalisti): quello che basta a questi signori è ottenere il loro obiettivo con il (per loro) più basso costo possibile ³.

¹ Essa si considera modernissima e molto evoluta, fino a sancire il falso storico che questi traguardi possono essere raggiunti solo negli Stati del socialismo reale, mentre sono irrealizzabili in una società democratica ed in un'economia di mercato, perché prive dei mezzi di coercizione, tipici delle dittature e dei totalitarismi. Infatti una prima contestazione rileva che questi stessi fini sono raggiunti, senza coercizioni di sorta e con risultati migliori, di gran lunga, nelle socialdemocrazie (chiamate altresì laburiste, nei paesi di lingua inglese, per la loro diversa storia: qui un sindacato operaio che fonda un partito politico, lungamente tenuto alla briglia; nelle socialdemocrazie continentali, un partito d'opinione, prima che politico, che fonda il suo sindacato, quasi come una cinghia di trasmissione).

² E' invece un errore, negli assunti teorici (dei riformisti benpensanti), trasferire ricette, buone forse nei paesi più ricchi e meglio costituiti, pressoché ovunque, senza tener conto dei vincoli storici, politici e culturali (ad esempio, una liberalizzazione/privatizzazione, in un paese povero e mal costituito, di certo, è selvaggia e può trasferire ricchezza alle organizzazioni criminali della malavita organizzata).

³ Non si hanno soluzioni, ma né il terrorismo, né il teppismo sono una soluzione, al più, servono ad alimentare una nuova strategia della tensione che gioca a favore dei “signori”. Del resto, anche fare analisi approfondite lascia tutto invariato. Sono ormai alcuni decenni che si sta sempre di fronte al trionfo di un sistema tecnologico, sempre più avulso dalla manifattura e sempre più immerso nella finanza (come già un sistema militare sta al termine del mondo antico). Infatti il tramonto del capitalismo, insieme alla catastrofe ecologica, si sta puntualmente verificando, con l'economia di carta, il trionfo della rendita (sul profitto), la guerra permanente (non ultimo, per l'acqua), le migrazioni selvagge, il fanatismo religioso, ecc. Resta solo molta tristezza ed un grave senso d'impotenza che non ha fine.

Pace, libertà, democrazia, giustizia, uguaglianza

Cinque parole molto impegnative per tutti ⁴ e soprattutto per “chi più sa e/o più ha” ⁵.

In considerazione del fatto che in ogni futura guerra mondiale verrebbero certamente impiegate armi nucleari e che tali armi mettono in pericolo la continuazione stessa dell'esistenza dell'umanità, noi rivolgiamo un pressante appello ai governi di tutto il mondo affinché si rendano conto e riconoscano pubblicamente che i loro obiettivi non possono essere perseguiti mediante una guerra mondiale e li invitiamo, di conseguenza, a cercare mezzi pacifici per la soluzione di tutte le questioni controverse fra loro. Nella tragica situazione cui l'umanità si trova di fronte noi riteniamo che gli scienziati debbano riunirsi in conferenza per accertare i pericoli determinati dallo sviluppo delle armi di distruzione di massa e per discutere con una risoluzione nello spirito del progetto annesso. Parliamo in questa occasione non come membri di questa o quella Nazione, Continente o Fede, ma come esseri umani, membri della razza umana, la continuazione dell'esistenza della quale è ora in pericolo. Il mondo è pieno di conflitti e, al di sopra di tutti i conflitti minori, c'è la lotta titanica tra il comunismo e l'anticomunismo. Quasi ognuno che abbia una coscienza politica ha preso fermamente posizione in una o più di tali questioni, ma noi vi chiediamo, se potete, di mettere in disparte tali sentimenti e di considerarci solo come membri di una specie biologica che ha avuto una storia importante e della quale nessuno di noi li può desiderare la scomparsa. Cercheremo di non dire nemmeno una parola che possa fare appello a un gruppo piuttosto che a un altro. Tutti ugualmente sono in pericolo e se questo pericolo è compreso vi è la speranza che possa essere collettivamente scongiurato. Dobbiamo imparare a pensare in una nuova maniera: dobbiamo imparare a chiederci non quali passi possono essere compiuti per dare la vittoria militare al gruppo che preferiamo, perché non vi sono più tali passi; la domanda che dobbiamo rivolgerci è: “quali passi possono essere compiuti per impedire una competizione militare in cui l'esito sarebbe disastroso per tutte le parti?”. L'opinione pubblica e anche molte persone in posizione autorevole non si sono rese conto di quali sarebbero le conseguenze di una guerra con armi nucleari. L'opinione pubblica ancora pensa in termini di distruzione di città. Si sa che le nuove bombe sono più potenti delle vecchie e che mentre una bomba atomica ha potuto distruggere Hiroshima, una bomba all'idrogeno potrebbe distruggere le città più grandi come Londra, New York e Mosca. È fuori di dubbio che in una guerra con bombe all'idrogeno le grandi città sarebbero distrutte; ma questo è solo uno dei minori disastri cui si andrebbe incontro. Anche se tutta la popolazione di Londra, New York e Mosca venisse sterminata, il mondo potrebbe nel giro di alcuni secoli riprendersi dal colpo; ma noi ora sappiamo, specialmente dopo l'esperimento di Bikini, che le bombe nucleari possono gradatamente diffondere la distruzione su un'area molto più ampia di quanto non si supponesse. È stato dichiarato da fonte molto autorevole che ora è possibile costruire una bomba 2500 volte più potente di quella che distrusse Hiroshima. Una bomba all'idrogeno che esplode vicino al suolo o sott'acqua invia particelle radioattive negli strati superiori dell'aria. Queste particelle si abbassano gradatamente e raggiungono la superficie della terra sotto forma di una polvere o pioggia mortale. Nessuno sa quale grandezza di diffusione possano raggiungere queste letali particelle radioattive, ma le maggiori autorità sono unanimi nel ritenere che una guerra con bombe all'idrogeno potrebbe molto probabilmente porre fine alla razza umana. Si teme che lei, qualora venissero impiegate molte bombe all'idrogeno, vi sarebbe una morte universale, immediata solo per una minoranza mentre per la maggioranza sarebbe riservata una lenta tortura di malattie e disintegrazione. Molti ammonimenti sono stati formulati da personalità eminenti della scienza e da autorità della strategia militare. Nessuno di essi dirà che i peggiori risultati sono certi: ciò che essi dicono è che questi risultati sono possibili e che nessuno può essere sicuro che essi non si verificheranno. Non abbiamo ancora constatato che le vedute degli esperti in materia dipendano in qualsiasi modo dalle loro opinioni politiche e dai loro pregiudizi. Esse dipendono solo, per quanto hanno rivelato le nostre ricerche, dall'estensione delle conoscenze particolari del singolo. Abbiamo riscontrato che coloro che più sanno sono i più pessimisti. Questo dunque è il problema che vi presentiamo, netto, terribile ed inevitabile: dobbiamo porre fine alla razza umana oppure l'umanità dovrà rinunciare alla guerra? È arduo affrontare questa alternativa poiché è così difficile abolire la guerra. L'abolizione della guerra chiederà spiacevoli limitazioni della sovranità nazionale, ma ciò che forse più che ogni altro elemento ostacola la comprensione della situazione è il fatto che il termine “umanità” appare vago ed astratto, gli uomini stentano a rendersi conto che il pericolo è per loro, per i loro figli e loro nipoti e non solo per una generica e vaga umanità. È difficile far sì che gli uomini si rendano conto che sono

⁴ Altrettanto importanti sono le parole: ambiente e cultura per la cui tutela e promozione sono richieste protezione e tolleranza.

⁵ Di fronte a problemi così grandi e molto importanti, massima è la responsabilità di “chi più sa e/o più ha”. A riguardo, eloquente è l'acquiescenza del mondo accademico di allora alla richiesta di un Giuramento di fedeltà al Fascismo, quando il rifiuto è stato opposto da solo meno di venti professori: Ernesto Buonaiuti (storia del cristianesimo), Giuseppe Antonio Borgese (estetica), Aldo Capitini (filosofia), Mario Carrara (antropologia criminale), Antonio De Viti De Marco (scienza delle finanze), Gaetano De Sanctis (storia antica), Floriano Del Secolo (lettere e filosofia), Giorgio Errera (chimica), Arturo Carlo Jemolo (diritto ecclesiastico), Giorgio Levi Della Vida (lingue semitiche), Piero Martinetti (filosofia), Fabio Luzzatto (diritto civile), Bartolo Nigrisoli (chirurgia), Errico Presutti (diritto amministrativo), Francesco Ruffini (diritto ecclesiastico), Edoardo Ruffini Avondo (storia del diritto), Lionello Venturi (storia dell'arte), Vito Volterra (fisica matematica), Cesare Goretti (filosofia del diritto).

loro individualmente ed i loro cari in pericolo imminente di una tragica fine. E così sperano che forse si possa consentire che le guerre continuino purché siano vietate le armi moderne. Questa speranza è illusoria. Per quanto possano essere raggiunti accordi in tempo di pace per non usare le bombe all'idrogeno, questi accordi non saranno più considerati vincolanti in tempo di guerra ed entrambe le parti si dedicheranno a fabbricare bombe all'idrogeno non appena scoppiata una guerra, perché se una delle parti fabbricasse le bombe e l'altra no, la parte che le ha fabbricate risulterebbe inevitabilmente vittoriosa. Sebbene un accordo per la rinuncia alle armi nucleari nel quadro di una riduzione generale degli armamenti non costituirebbe una soluzione definitiva, essa servirebbe ad alcuni importanti scopi. In primo luogo ogni accordo fra Est e Ovest è vantaggioso in quanto tende a diminuire la tensione internazionale. In secondo luogo l'abolizione delle armi termonucleari se ognuna delle parti fosse convinta della buona fede dell'altra, diminuirebbe il timore di un attacco improvviso del tipo di Pearl Harbour che attualmente tiene entrambe le parti in uno stato di apprensione nervosa. Saluteremo perciò con soddisfazione un tale accordo, anche se solo come un primo passo. La maggior parte di noi non è di sentimenti neutrali, ma come esseri umani dobbiamo ricordare che perché le questioni fra Est e Ovest siano decise in modo da dare qualche soddisfazione a qualcuno, comunista o anticomunista, asiatico, europeo o americano, bianco o nero, tali questioni non devono essere decise con la guerra. Desideriamo che ciò sia ben compreso sia in oriente che in occidente. Se vogliamo, possiamo avere davanti a noi un continuo progresso in benessere, conoscenze e saggezza. Vogliamo invece scegliere la morte perché non siamo capaci di dimenticare le nostre controversie? Noi rivolgiamo un appello come esseri umani ad esseri umani: ricordate la vostra umanità e dimenticate il resto. Se sarete capaci di farlo vi è aperta la via di un nuovo Paradiso, altrimenti è davanti a voi il rischio della morte universale (Manifesto di Russell-Einstein ⁶, presentato il 9 luglio 1955, a Londra).

L'esperienza della mia vita mi ha insegnato che ci vuole il vecchio e il nuovo, il vecchio rivive nel nuovo, il nuovo mette alla prova se stesso utilizzando il vecchio (Aldo Capititini). Più la scienza progredisce, meglio comprende perché non può venire a capo dei problemi (Claude Lévi-Strauss).

Qualche volta rifletto, in mancanza di meglio, sulla democrazia (nel metrò, naturalmente). È noto che c'è dello smarrimento, nelle intelligenze, per quanto concerne questa utile nozione. E siccome amo ritrovarmi con il più gran numero possibile di uomini, cerco le definizioni che potrebbero risultare accettabili per questo gran numero. Non è facile e non pretendo di esservi riuscito. Ma mi sembra che si possa arrivare a qualche utile approssimazione. Per esser breve, eccone una: la democrazia è l'esercizio sociale e politico della modestia. Va spiegata. Conosco due tipi di ragionamento reazionario (visto che tutto va precisato, conveniamo di chiamare reazionario ogni atteggiamento che mira ad accrescere indefinitamente le servitù politiche ed economiche che pesano sugli uomini). Questi due ragionamenti vanno in senso opposto, ma hanno la caratteristica comune di esprimere una certezza assoluta. Il primo consiste nel dire: "Non si potranno mai cambiare gli uomini". Conclusione: le guerre sono inevitabili, la servitù sociale e politica è nella natura delle cose, lasciamo i fucilatori fucilare e coltiviamo il nostro giardino (a dire il vero, si tratta generalmente di un parco). L'altro consiste nel dire: "Si possono cambiare gli uomini. Ma la loro liberazione dipende dal tale fattore e bisogna agire nella tale maniera per far loro del bene". Conclusione: è logico opprimere: 1) Quelli che pensano che non sia possibile alcun cambiamento; 2) quelli che non sono d'accordo sul fattore in questione; 3) quelli che, pur essendo d'accordo sul fattore, non lo sono sui mezzi destinati a modificarlo; 4) tutti coloro, in generale, che pensano che le cose non siano così semplici. In totale, i tre quarti dell'umanità. Nei due casi, ci troviamo davanti a un'ostinata semplificazione del problema. Nei due casi, si introducono nel problema sociale una fissità o un determinismo assoluto che non possono ragionevolmente trovarvisi. Nei due casi, si sente di possedere abbastanza certezze per fare o lasciar fare la Storia, secondo tali principi, e per giustificare o aggravare il dolore umano. Penso che questi spiriti, così diversi, ma la cui convinzione resiste egualmente all'infelicità altrui, vadano ben ammirati. Ma bisogna almeno chiamarli col loro nome e dire che cosa sono e che cosa non sono capaci di fare. Da parte mia, dico che sono spiriti dominati dall'orgoglio e che possono arrivare a tutto salvo alla liberazione dell'uomo e a una democrazia reale. C'è una frase che Simone Weil ha avuto il coraggio di scrivere e che, per la sua vita e la sua morte, aveva il diritto di scrivere: "Chi può ammirare Alessandro con tutta la sua anima, se non ha un'anima bassa?". Sì, chi può commisurare le più grandi conquiste della ragione o della forza alle immense sofferenze che rappresentano, se non ha un cuore cieco alla più semplice simpatia e uno spirito alieno da ogni giustizia! È per questo che mi sembra che la democrazia, che sia sociale o politica, non possa fondarsi su una filosofia politica che pretende di sapere e regolare tutto, non più di quanto abbia potuto fondarsi finora su una morale di conservazione assoluta. La democrazia non è il migliore dei regimi. E' il meno cattivo. Abbiamo assaggiato un po' tutti i regimi e adesso lo sappiamo. Ma tale regime può essere concepito, creato e sostenuto solo da uomini che sanno di non sapere tutto, che rifiutano di accettare la condizione

⁶ Firmatari del manifesto: Max Born, Percy Williams Bridgman, Albert Einstein, Leopold Infeld, Jean Frédéric Joliot-Curie, Herman Joseph Muller, Linus Carl Pauling, Cecil Frank Powell, Joseph Rotblat, Bertrand Arthur William Russell, Hideki Yukawa.

proletaria e non si adattano mai alla miseria degli altri, ma che appunto rifiutano di aggravare tale miseria in nome di una teoria o di un messianismo cieco. Il reazionario d'antico regime pretendeva che la ragione non regolasse niente. Il reazionario di nuovo regime pensa che la ragione regolerà tutto. Il vero democratico crede che la ragione possa illuminare un gran numero di problemi e forse regolarne quasi altrettanti. Ma non crede che essa regni, sola padrona, sul mondo intero. Il risultato è che il democratico è modesto. Confessa una certa percentuale di ignoranza, riconosce il carattere in parte azzardato del suo sforzo e che non tutto gli è dato. E, a partire da questa ammissione, riconosce di avere bisogno di consultare gli altri, di completare quello che sa con ciò che essi fanno. Non si riconosce alcun diritto che non sia delegato dagli altri e sottoposto al loro accordo costante. Qualunque decisione sia chiamata a prendere, ammette che gli altri, per i quali tale decisione è stata presa, possano giudicarne diversamente e comunicarglielo. Poiché i sindacati sono fatti per difendere i proletari, sa che sono i sindacati che, attraverso il confronto delle loro opinioni, hanno la maggiore possibilità di adottare la tattica migliore. La democrazia autentica fa sempre riferimento alla base, perché suppone che, in questo campo, nessuna verità sia assoluta e che le esperienze di diversi uomini, sommate le une alle altre, rappresentino un'approssimazione alla verità più preziosa di una dottrina coerente ma falsa. La democrazia non difende un'idea astratta, né una filosofia brillante; difende dei democratici, il che suppone che domandi loro di decidere sui mezzi più atti ad assicurare la loro difesa. Capisco bene che una concezione tanto prudente non è priva di pericoli. Capisco bene che la maggioranza può ingannarsi nel momento stesso in cui la minoranza vede chiaro. E' per questo che dico che la democrazia non è il miglior regime. Ma bisogna commisurare i pericoli di questa concezione a quelli che risultano da una filosofia politica che piega tutto alle sue esigenze. Sulla base dell'esperienza, bisogna accettare una leggera perdita di rapidità piuttosto che lasciarsi trascinare da un torrente furioso. Del resto, la stessa modestia suppone che la minoranza possa farsi ascoltare e che si terrà conto dei suoi pareri. E' per questo che dico che la democrazia è il meno cattivo dei regimi. A partire da qui, non tutto è risolto. E' in questo che tale definizione non è definitiva. Ma permette di esaminare sotto una luce precisa i problemi che ci pressano e il cui principio ha a che fare con l'idea di rivoluzione e con la nozione di violenza. Ma permette di rifiutare al denaro come alla polizia il diritto di chiamare democrazia ciò che non lo è. Mangiamo menzogne dal mattino alla sera, grazie a una stampa che è la vergogna di questo paese. Ogni pensiero, ogni definizione che rischi di contribuire a tale menzogna o di mantenerla è oggi imperdonabile. Questo basta per dire che, definendo un certo numero di parole chiave, rendendole sufficientemente chiare oggi perché siano efficaci domani, noi lavoriamo alla liberazione e facciamo il nostro mestiere (Albert Camus⁷, Conferenza tenuta il 28 marzo 1946 alla Columbia University di New York).

Ho dipinto la pace

Avevo una scatola di colori
brillanti, decisi, vivi.
Avevo una scatola di colori,
alcuni caldi, altri molto freddi.

Non avevo il rosso
per il sangue dei feriti.
Non avevo il nero
per il pianto degli orfani.

Non avevo il bianco
per le mani e il volto dei morti.
Non avevo il giallo
per la sabbia ardente,

ma avevo l'arancio / per la gioia della vita,
e il verde per i germogli e i nidi,
e il celeste dei chiari cieli splendenti,
e il rosa per i sogni e il riposo.

Mi sono seduta e ho dipinto la pace (Tamir Sorek⁸).

La crisi ambientale è il segno sinistro di un inganno insidioso che sta nascosto nella tanto decantata produttività e nella ricchezza della moderna società basata sulla tecnologia. Questa ricchezza è stata guadagnata con uno sfruttamento rapido, a breve termine, del sistema ambientale, ma ha contratto un debito sempre più grande con la natura ... un debito così vasto e così diffuso che entro la prossima generazione potrà, se non pagato, cancellare la maggior parte della ricchezza che ci ha procurato. ... Per risolvere la crisi ambientale, dovremo rinunciare, come minimo, al lusso di tollerare la povertà, la discriminazione razziale e la guerra. Nella nostra marcia involontaria verso il suicidio ecologico abbiamo completamente perso le nostre facoltà di scelta. Ora che è stato presentato il conto del debito ambientale, le nostre scelte si sono ridotte a due: o l'organizzazione su basi sociali dell'uso e della distribuzione delle risorse della terra o un nuovo genere di barbarie. ... Il risultato ultimo è la crisi ambientale, una crisi di sopravvivenza. Una volta ancora per sopravvivere dobbiamo chiudere il cerchio. Dobbiamo imparare a restituire alla natura la ricchezza che le chiediamo in prestito (Barry Commoner⁹, Il cerchio da chiudere, 1971).

⁷ Filosofo, saggista e drammaturgo francese, partecipa alla Resistenza antinazista, è esistenzialista, ateo e comunista libertario.

⁸ Giovane professore di sociologia, ebreo (ma non sionista), all'Università della Florida.

⁹ Professore di biologia e politico americano, uno dei padri fondatori del moderno movimento ambientale/ecologico.

Tutto questo significa anche rifiutare sempre soluzioni politiche taumaturgiche (anche a sinistra) ¹⁰.

... al tempo stesso grandezza e sfrontatezza: grandezza, perché ... diventano tanto più interessanti, quanto più il genere umano tende ad avvicinarsi all'organizzazione globale ..., ma debolezza anche (o meglio, temerarietà), perché ... sentiamo che quella meta si allontana e ci preoccupiamo di cercarne un'altra; che si accordi ... con più efficacia alle nostre inclinazioni, ... non più suscettibile di una realizzazione assoluta, ma parziale e progressiva, sotto forma di cooperazione ... (Élie Havély ¹¹).

E' un dato di fatto che le (forze) economiche abbiamo esercitato un'azione preponderante nel cammino della storia e che, di conseguenza, ... il materialismo storico abbia un carattere di verità relativa (Élie Havély).

Tale principio è la definizione del limite ideale verso cui tende la società ..., intesa come un raggruppamento volontario di individui che abdicano alla propria libertà individuale al fine di sfruttare in comune il capitale sociale e soddisfare i bisogni di tutti Si sarebbe trovata la conciliazione di due principi di distribuzione della ricchezza, in cui ciascuno riceverà secondo il proprio bisogno normale e, inoltre, secondo il proprio lavoro: si sarebbe allora scoperta, forse, la formula dell'equilibrio sociale e si sarebbe fondata la democrazia economica Bisogna comunque evitare di porre il problema come è posto troppo spesso oggi, stabilendo una specie di antitesi tra libertà e socialismo, così come ... anni fa tra libertà e democrazia. La libertà universale è la democrazia; e la democrazia universale, estesa dall'ambito politico a quello economico, può essere definita con una sola parola: socialismo (Élie Havély).

Il capitalismo ha fatto del lavoro un'attività pienamente commerciale, una cosa senza anima né gioia. Ma sostituite al profitto a vantaggio di pochi, il servizio nazionale delle Gilde, alla merce in vendita, il lavoro responsabile, alla burocrazia dello Stato moderno e della compagnia delle imprese concentrate, l'autogoverno e la decentralizzazione. Si potrebbe allora parlare, ancora una volta e giustamente, di gioia del lavoro e si potrebbe sperare di essere orgogliosi della qualità, non solo della quantità dei prodotti (Élie Havély, sua citazione da un documento della National Guild League inglese).

(I neomarginalisti) hanno ridotto tutte le istituzioni sociali al meccanismo dello scambio che realizzerebbe spontaneamente, ... , l'equilibrio degli interessi e il regno della giustizia (Invece, con) l'idea di solidarietà ... pienamente legittima ... le istituzioni della democrazia economica ... lasciate a questi germi il tempo di moltiplicarsi ... e alla lunga un nuovo mondo industriale potrà uscirne ... (Élie Havély).

La parola greca tirannide (antica, diversamente dalla tirannide moderna e dal totalitarismo ¹²) esprime l'idea di una forma normale di governo, che l'osservatore ... delle realtà deve collocare accanto alle altre forme normali: monarchia, aristocrazia, democrazia (Élie Havély).

L'interpretazione proposta da Havély non si limita a definire il contesto del conflitto e della crisi sociale ... , ma spiega che nonostante l'avvento dell'era delle tirannie – il disegno radicale, democratico e socialista di sottoporre alla legge il mercato autoregolato e di integrare i due principi di distribuzione della ricchezza sociale – lo scambio e il bisogno – è pienamente legittimo. Il governo del mercato attraverso la legge deve realizzarsi con misura politica, e non può spingersi sino ad uccidere la dimensione del conflitto, la libertà delle relazioni sociali, lo scambio sociale e simbolico. Attribuire a un (despota ¹³) industriale ... la facoltà di tradurre l'emancipazione del lavoro ha condotto al più tragico degli errori: la legittimazione della tirannide in nome dell'utopia (Michele Battini, Utopia e tirannide – Scavi nell'archivio di Havély).

¹⁰ Le citazioni sono tratte da: Utopia e tirannide – Scavi nell'archivio di Havély, di Michele Battini (Bollati Boringhieri, Torino, 2011).

¹¹ Élie Havély è un liberaldemocratico francese, di famiglia ebraica, originaria dalla Baviera, immigrata in Francia già all'epoca della rivoluzione francese, ben partecipe del fecondo dibattito politico e sociale che, dall'età dei Lumi, si dipana per la suddetta rivoluzione, l'impero, la restaurazione, i moti democratici, la monarchia costituzionale, la rivoluzione del '48, il secondo impero, la comune, la terza repubblica e la prima guerra mondiale, con i successivi travagliati anni '20 e '30 del novecento. A sua volta, tutto il contesto culturale coevo, chiaramente presente a Havély, attraversa l'illuminismo, il repubblicanesimo, il romanticismo, il socialismo utopistico, il positivismo, il socialismo scientifico (nelle sue due varianti, in origine, non troppo lontane, della socialdemocrazia e del comunismo), il liberalismo, nonché le correnti reazionarie del nazionalismo, del militarismo e del fascismo. Se a tutto ciò si affiancano i grandi progressi delle scienze e della tecnica, e lo sviluppo notevole delle lettere e delle arti ben si capisce l'importanza del personaggio. In particolare, restando ben fermo su posizioni liberaldemocratiche, Havély mostra grande attenzione verso il socialismo democratico, espresso dai laburisti inglesi, attraverso la Società Fabiana.

¹² Le parole tra parentesi, qui come nella citazione precedente, non sono di Havély, ma servono a completarne il pensiero, comunque chiaramente espresso in tutta la sua attività e produzione, composta dagli scritti pubblicati e soprattutto di un grande archivio.

¹³ Nel testo citato è scritto: Napoleone, ma la parola despota sembra più appropriata, evitando inutili significati traslati. Del resto, poco prima è citato: Koba il terribile, ovvero Iosif Visarionovič Džugašvili (detto Stalin).

Quale futuro per il mondo contemporaneo?

L'approfondirsi delle contraddizioni democratiche, del mondo contemporaneo, vede il passaggio dalla commedia alla farsa, così come, nel mondo antico, gli dei passano dalle figure mitiche ed eroiche, della Grecia classica, alle figure burlesche e comiche, del tardo ellenismo. Infatti il turbocapitalismo vede un ritorno dal profitto alla rendita, s'impone come capitalismo asiatico (cioè privo di libertà e di democrazia per i più), anche in contesti occidentali, e la piena occupazione non è più una condizione principale ed importante nella società. Pertanto le disuguaglianze attuali stanno trascinando il mondo verso una catastrofe ecologica e sociale; allora coloro che sono pronti ad agire contro tutte le disuguaglianze non sono pericolosi utopisti, ma le sole persone realmente sveglie dal sonno profondo della ragione.

La rinuncia all'utopia equivale alla rinuncia al potere (Ulrich Beck).

A riguardo, un quadrato semiotico collega la capacità d'azione alla conoscenza della realtà.

<u>Conoscenza della realtà</u>		
<u>Capacità d'azione</u>	(no)	(si)
(no)	integrato	cinico (accetta la realtà, pur disprezzandola)
(si)	fondamentalista (sostiene la realtà, senza capirla)	critico

L'ipotesi organizzativa strutturalista, mutuata da Jean Piaget e Claude Lévi-Strauss, ed in ambito sociale mitigata dal funzionalismo pragmatista, istituisce un parallelismo tra le fasi dello sviluppo dell'uomo e, entro certi limiti, le fasi di sviluppo delle società. Infatti allo stato vegetativo/cosciente, del primo anno di vita, segue lo stato senso/motorio, dei successivi tre anni, e poi lo stato rappresentativo, fino a sette/otto anni, per poi conseguire lo stato ipotetico/deduttivo. Allora dapprima indistinto dal mondo, poi distinto dal mondo presente e successivamente distinto anche dal mondo concepito, ma non ben compreso, il punto d'arrivo è la capacità di una concezione astratta del mondo. Pertanto il suddetto parallelismo prende in considerazione aggregazioni antropomorfe, società paleolitiche, neolitiche e gerarchicamente organizzate ¹⁴.

Ricercando sistematicamente tutte le possibilità del confronto analogico di cultura e natura, il pensiero costruisce un gigantesco gioco di specchi in cui l'immagine reciproca dell'uomo e del mondo si rispecchiano, all'infinito, scindendosi e ricomponendosi continuamente, nel prisma delle relazioni tra natura e cultura (liberamente tratto da Claude Lévi-Strauss).

In occidente, tappe mitologiche/religiose/ideologiche sono:

- l'animismo tribale;
- il politeismo dei regni antichi e delle città stato;
- il monoteismo cattolico, tardo antico e medioevale (fuso con residui di paganesimo);
- il protestantesimo, figlio della riforma, agli albori dell'età moderna (dalla fine dell'universalismo alla conquista illuminista della tolleranza);
- la desacralizzazione, dell'età contemporanea.

¹⁴ In entrambi i casi, i passi della conquista sono scanditi dall'acquisizione della capacità di riflessività, astrazione e generalizzazione.

In questo contesto, fallisce il tentativo della filosofia, a partire da Georg Wilhelm Friedrich Hegel, di costruire un sapere universale ed una coscienza moderna (garante dell'identità), costituzionalizzando lo stato ¹⁵. Il fallimento è attestato, in diversa maniera, da Ludwig Feuerbach, Søren Kirkegaard, Arthur Schopenhauer e Friedrich Nietzsche. Particolari tendenze interpretative e le conseguenze scientifiche e tecnologiche, gestite dalla teoria dei sistemi (che può produrre, per altro, modelli impazziti), quali quelle basate sui concetti di origine delle specie, della lotta di classe e dell'inconscio individuale e collettivo, danno vita solo a briciole d'identità provvisorie, incompiute e precarie. Nessuna validità hanno le mode neoreligiose, orientaleggianti od estremiste/fanatiche, nell'ambito delle religioni tradizionali ¹⁶.

Un'obiezione di notevole importanza storica, formulata da Karl Marx, rileva come lo stato costituzionale sia governato da un complesso militare/industriale/finanziario che se ne serve come un proprio comitato d'affari, sostenendo ingiustizie e comprimendo le libertà. Infatti lo stato costituzionale ha permesso anche la nascita dei fascismi; d'altra parte, anche le rivoluzioni comuniste hanno costruito apparati burocratici, oltretutto inefficienti e fallimentari. A riguardo, la teoria marxiana analizza alcuni modi di produzione: paleolitico, neolitico, asiatico, antico, feudale, capitalista e socialista ¹⁷, e presenta il teorema della sovrastruttura in base al quale i modi di produzione determinano la sovrastruttura giuridica e politica, e quella filosofica/ideologica (e religiosa).

A questi modi di produzione corrispondono alcuni livelli d'integrazione sociale.

- ❑ Le società paleolitiche e neolitiche hanno immagini mitiche del mondo, collegate a pratiche magiche e regolazioni giuridiche pre-convenzionali.
- ❑ Le prime grandi civiltà hanno immagini mitiche del mondo, scollegate dalla scienza antica e regolazioni giuridiche, fondate su una morale convenzionale.
- ❑ Le grandi civiltà sviluppate determinano una rottura con il pensiero mitico, elaborano una progressiva razionalizzazione della concezione del mondo e hanno regolazioni giuridiche, svincolate dalla morale convenzionale ¹⁸.
- ❑ L'età moderna ha sistemi d'azione flessibili, strutturati in termini post-convenzionali, che provvedono alla separazione tra legalità e moralità, e hanno una regolazione giuridica, basate su dottrine universalistiche di legittimazione ¹⁹.
- ❑ Il turbo-capitalismo finanziario/industriale, spintosi trionfalmente, ma anche acriticamente, fino alle crisi attuali, mostra una forte tendenza alla crescita dei prezzi del terreno, allo sviluppo della produttività in agricoltura, all'accelerazione degli investimenti industriali, al sorgere di settori industriali guida, all'allargamento del mercato dei capitali, alla richiesta di crediti crescenti alle banche, alla formazione di un sistema di grandi banche, al trasferimento della ricchezza prodotta dai profitti alle rendite, alla

¹⁵ Un'obiezione di notevole importanza storica, formulata da Karl Marx, rileva come lo stato costituzionale sia governato da un complesso militare/industriale/finanziario che se ne serve come un proprio comitato d'affari, sostenendo ingiustizie e comprimendo le libertà. Infatti lo stato costituzionale ha permesso anche la nascita dei fascismi; d'altra parte tuttavia, le rivoluzioni comuniste hanno costruito apparati burocratici, oltretutto inefficienti e fallimentari.

¹⁶ Di conseguenza, un'etica minima (od una morale profana) è liberata da dettami religiosi ed una religione privata è comunque ridotta a rito.

¹⁷ Il modo di produzione turbo-capitalista, proprio della recente globalizzazione finanziaria ed industriale, non è elencato, per ovvi motivi di datazione, ma l'analisi marxiana offre comunque validi strumenti, a riguardo. Altri importanti contributi sono invece offerti da metodi d'analisi successivi all'analisi marxiana, quali il neoevoluzionismo, il funzionalismo, lo strutturalismo e la teoria dei sistemi.

¹⁸ Fin qui, il sistema d'azione è rigido e strutturato in modo convenzionale.

¹⁹ Le cause, parzialmente necessarie, ma non sufficienti, per la formazione di società di classe, superando il familismo ed il tribalismo, sono la sovrapposizione di popolazioni, la densità di popolazione, la divisione del lavoro, le disuguaglianze sociali e gli avanzamenti tecnologici (in primis, l'irrigazione). Infatti a partire di nuove forze produttive, serve anche un processo evolutivo complesso, d'apprendimento e stabilizzazione, attraverso la formazione di nuovi sistemi.

riduzione dei cicli congiunturali ed alla rinascita dell'esercito di riserva dei lavoratori dipendenti (subordinati, ma non solo).

Con l'acquisizione della capacità di risolvere i problemi, si acquista coscienza di nuove situazioni di problemi (Jürgen Habermas).

Nel XVIII secolo, avviene la divisione tra la ragione teorica (dominata dalla scienza) e la ragione pratica (fondata sulla morale), s'instaurano le prime relazioni economiche capitaliste, sono fondate amministrazioni statali moderne e sono istituiti gli eserciti permanenti²⁰. A sostegno di questi atti giuridici e politici, si formano nuove concezioni, relative al diritto astratto, alla cosiddetta etica protestante, alla democrazia borghese, alla scienza insieme sperimentale e matematica, alla musica contrappuntista ed alla architettura prospettica (in quanto la prospettiva, nota nella pittura, già dal tardo medioevo e sostenutasi nel rinascimento e con il barocco, assume il ruolo di disegnatrice di spazi nuovi). Allora i problemi di legittimazione sono connessi ai conflitti di classe il cui esplodere provoca fenomeni di delegittimazione²¹.

Rinunciare alla forza in certi casi favorisce unicamente la forza del prepotente (Norberto Bobbio).
L'umanesimo militare non è immune del pericolo dell'istituzione di un sistema globale di tutela (armata) dei diritti umani che cancella il confine tra pace e guerra (liberamente tratto da Ulrich Beck).

Una configurazione/costellazione post nazionale, coniugata ad una struttura decentrata e sussidiaria, su base regionale/cantonale (non volendo sottostare ad un impero, governato da un'alta tecnocrazia, così come nel mondo antico si è sottostati ad un impero, governato dalle alte gerarchie militari), non è in contrasto con la democrazia, come invece deprecato anche da sinistre massimaliste/nazionaliste. Infatti la globalizzazione cosmopolita distingue tra stato e nazione, e ne dissolve il legame, favorendo universalismo e federalismo. Pertanto la storia, liberata dalle gabbie nazionali, non può più essere una storia delle glorie passate. Di colpo, una nuova narrazione storico/scettica evidenzia i torti passati della propria nazione e così si diventa colpevoli, tutti quanti.

Contro questa globalizzazione che funziona²² agisce invece il capitale oligopolista/trans-nazionale che usa la minaccia violenta del non intervento e non investimento, per massimizzare i suoi profitti e, in caso di dissidi insolubili, scatena guerre economiche e/o guerreggiate dalle quali solitamente esce unico vincitore. Infatti la prima modernità poggia sulla semplificazione, alla ricerca della migliore soluzione possibile (minimizzando rischi calcolati), mentre la seconda modernità si sviluppa, ovvero è figlia della complessità e cercando di determinare una nuova qualità della sicurezza, determina una incontrollabilità assoluta, troppo spesso, correndo rischi che si possono definire un azzardo (in quanto dipendente da variabili connesse e/o correlate le cui probabilità condizionate non possono essere ragionevolmente valutate²³).

²⁰ Condizioni aggiuntive, per il passaggio alla modernità, è la secolarizzazione, e per il passaggio alla postmodernità, l'interdipendenza di sfere private, diventate politicamente rilevanti.

²¹ Nelle varie epoche, fondamenti legittimanti sono dati rispettivamente dai miti originari, dal carisma del/i capo/i, dal giusnaturalismo, dal contratto sociale, dalla volontà generale e dalle teorie normative.

²² Globalizzazione è una parola ambigua che indica movimenti progressisti d'emancipazione e partecipazione di masse emarginate, oppure le assurdità del turbocapitalismo finanziario/industriale. In questo secondo contesto, la perdita formale d'autonomia statale, a causa della globalizzazione non cosmopolita, ed il rafforzamento della sovranità statale, sullo stile delle democrazie autoritarie asiatiche, possono rafforzarsi a vicenda. Invece proprio la sopraccitata caratteristica dell'azzardo corso induce a considerare il turbo capitalismo finanziario/industriale come una fuoriuscita dal capitalismo, caratterizzato dalla cosiddetta etica protestante (avviatesi già nel XIII secolo, con le città marinare ed i liberi comuni, affrancatisi dall'impero), e porta a riflettere, senza sogni nostalgici, se non possa essere concepita un'altra fuoriuscita.

²³ L'azzardo (tipico di giochi non particolarmente edificanti) è un'insicurezza non calcolabile, ovvero proprio il contrario di un rischio calcolato.

Non riusciamo mai a esaminare i nostri sentimenti e motivazioni, non riusciamo mai a formulare nessun giudizio su di noi, se non ci spostiamo dalla nostra posizione naturale e ci sforziamo di osservarli da una certa distanza. Ma non possiamo fare questo se non sforzandoci di osservarli con gli occhi degli altri, ..., così come si suppone che gli altri li osserverebbero (Adam Smith, Teoria dei sentimenti morali).

Il realismo cosmopolitico, in grande ed in piccolo, richiede una scienza vera della realtà, una politica equilibrata dei rapporti di forza e la definizione pluralistica dei confini tra tutte le entità coinvolte. Alcune caratteristiche della globalizzazione cosmopolita sono il ricorso alla scienza ed alla tecnologia²⁴, come forze innovative e produttive, per il massimo uso delle possibilità cognitive, nella produzione del nuovo (forzando anche qualsiasi condizionamento istituzionale), e l'annullamento delle barriere spazio/temporali, grazie alla rete che non è legata a nessun luogo ed è sempre attiva. In questo ambito, tra contestazioni ed auspici, la contro pressione delle OGN e dei più diversi movimenti sociali e dei consumatori è più forte che mai e determina le condizioni per azioni di resistenza pubblica²⁵.

Le forze contro sono costituite dalle capacità aggressive di monopoli/oligopoli: militari, strategici (per il possesso di risorse naturali), tecnologici, finanziari e mediatici. Nel contempo, gli stati più forti promuovono una gerarchia della disuguaglianza, con le loro politiche protezionistiche e la fissazione di un'asimmetrica linea di confine, fra la mobilità mondiale del capitale e le frontiere chiuse al lavoro (al più, alleviate dalle cosiddette *green card*). Allora la globalizzazione non cosmopolita e selvaggia è solo la prosecuzione dell'imperialismo e dell'ossessione egemonica, con mezzi più raffinati²⁶. Pertanto una risposta possibile, ancora largamente in fieri, è la costruzione di un'architettura confederata transnazionale, fondata su basi politiche, strategiche ed economiche.

Per completezza, una tabella quadrata mette in relazione la forma delle istituzioni e la loro apertura/chiusura.

	Condizioni di:	chiusura	apertura
Stati nazionali		etnici/etici	neoliberali/mercantili
Stati transnazionali		cittadelle fortificate	cosmopoliti pluralisti

Contro colonialismo, imperialismo e globalizzazione non cosmopolita e selvaggia serve il riconoscimento delle alterità presenti nella natura, negli oggetti, nelle culture, nella ragione (che non è unica), e nel passato o futuro. Infatti il fascino del periodo pre-crisi crea un falso consenso e mette in forse libertà e democrazia (liberale), favorendo la creazione di una democrazia autoritaria (del tipo asiatico). Al contrario, occorre subito battere tutte le sacche, grandi, piccole e piccolissime, costituite dalle malattie, dalle persecuzioni etniche, dalla povertà, dalle ingiustizie e dall'analfabetismo. Un problema aggiuntivo per l'ingerenza umanitaria (forse necessaria di fronte alle tragedie, ma comunque sempre carica di problemi) è chi è autorizzato a deciderla e chi controlla i controllori²⁷.

²⁴ Nuove tecnologie, a riguardo, sono l'informatizzazione e la comunicazione, la robotica e l'ingegneria della conoscenza (altresì nota come intelligenza artificiale, anche se i due significati sono ben diversi tra loro), le biotecnologie e l'ingegneria genetica, le nanotecnologie e l'ingegneria dei materiali.

²⁵ Gruppi ed associazioni delle più diverse opinioni e di tutti i colori politici si trovano alleati, in una galassia eterogenea, ed a questa si devono attribuire i fallimenti dei grandi gruppi di potere transnazionali.

²⁶ L'azzardo, giocato impunemente dal turbocapitalismo finanziario/industriale, confligge inoltre pesantemente con la legalità e la democrazia, provoca crisi profonde di legittimazione e sfavorisce il consenso e la partecipazione.

²⁷ Del resto, l'oggettività è superflua, non essendo necessaria, né sufficiente ad alcuna comparazione. Allora un dilemma filosofico e politico deve prendere in considerazione una società giusta od alcune società più giuste tra tante? Tutto ciò vale anche in ambito scientifico, dove occorre prendere in considerazione una teoria esatte od alcune teorie più esatte tra tante? Infatti l'idea di giustizia richiede di affiancare, alla ragione, la compassione e la solidarietà, intesa come equità, benché il concetto, a sua volta, non sia univoco.

L'idea che quanto giusto per me, in analoghe circostanze, debba essere giusto per tutti, secondo la forma con cui ho accolto la massima kantiana (agisci come se la massima della tua volontà dovesse essere elevata a legge universale), mi pare certamente fondamentale, certamente vera e non priva di una portata pratica (Henry Sidgwick, economista e filosofo utilitarista).

Requisiti necessari per uno schema d'indagine adeguato:

- concentrarsi sulla dimensione comparativa e non su quella trascendentale;
- riconoscere l'inevitabile molteplicità dei principi, in competizione tra loro;
- permettere e facilitare il riesame delle metodologie e procedure adottate;
- ammettere e ricercare soluzioni anche parziali dei problemi in esame;
- accettare variazioni nei dati in ingresso e nell'interpretazione di quelli in uscita;
- non trascurare i metadati connessi all'elaborazione, riguardanti accuratezza, precisione ed affidabilità;
- verificare il condizionamento del modello e validare statisticamente e criticamente i risultati ottenuti.

Occorre distruggere il pregiudizio molto diffuso che la filosofia sia un alcunché di molto difficile, per il fatto che è l'attività intellettuale propria di una determinata categoria di scienziati specialisti, o di filosofi professionali e sistematici. ... Il linguaggio stesso è un insieme di nozioni e di concetti determinati e non già e solo di parole grammaticalmente vuote di contenuto. ... Per la propria concezione del mondo si appartiene sempre a un determinato raggruppamento, e precisamente a quello di tutti gli elementi sociali che condividono uno stesso modo di pensare e di operare. Si è conformisti di un qualche conformismo, si è sempre uomini/massa o uomini/collettivo (Antonio Gramsci, Quaderni dal carcere).

Infatti prendendo in considerazione punti di vista diversi, in relazione alla conoscenza di cose, fatti ed eventi, persone diverse possono occupare la stessa posizione e confermare la stessa osservazione, così come la stessa persona può occupare posizioni ed osservazioni diverse tra loro. Chi è il nostro prossimo è una domanda evangelica, ripresa da economisti utilitaristi ed in Cultura e valore di Ludwig Wittgenstein. Infatti questi constata che: nei Vangeli tutto mi appare meno pretenzioso, più umile e più semplice. In esso, trovi capanne, laddove in San Paolo trovi una chiesa (In essi tutti gli uomini sono uguali a Dio stesso, laddove in Paolo c'è già un abbozzo di gerarchia, ruoli e cariche ufficiali, non solo quello tradizionalmente vicino, spesso impreveduto oggi, esteso fino a toccare ogni singola persona nel mondo).

Una tradizione simile è presente nella distinzione tra esiti conclusivi ed esiti comprensivi, espressa nelle due parole sanscrite, riferite all'antica giurisprudenza indiana: l'adeguatezza di un'istituzione (*nīti*) e la vita che le persone sono in grado di condurre (*nyāya*). Differenze personali, di prospettive relazionali, di clima sociale ed ambientali determinano gli stili di vita, in parte a prescindere dal reddito disponibile. Allora la riduzione effettiva delle ingiustizie e la mitigazione dei conflitti sociali, con la dotazione di redditi aggiuntivi o l'offerta di servizi pubblici gratuiti, a sostegno di handicap (fisici, sociali ed economici), sono preferibili alla costruzione ipotetica di un intero mondo perfetto.

Oltre la giustizia, come equità, si ha la giustizia riparatrice dell'asimmetria, come quella verso i bambini piccoli o gli animali²⁸ (Gautama Buddha, Sutta Nipala).

Alcune doti etico/politiche sono prerequisiti indispensabili e fondamentali alla convivenza civile.

Pertanto pur riconoscendo possibili dissidi, a riguardo, qui ed ora, si vuole precisare, come a stabilire un'effettiva equità concorrano necessariamente, oltre alla libertà personale, l'assenza della fame e dell'indigenza, nonché la disponibilità delle cure mediche.

²⁸ Il valore dell'ambiente deve essere rapportato all'impatto esercitato sulla vita umana, nel contempo, tenendo conto della responsabilità, verso l'ambiente stesso, derivata dall'asimmetria del potere.

- ❑ La bontà ²⁹, in quanto le buone azioni non richiedono abnegazione, né un grande esercizio, e consistono solo nel fare ciò che questa viva simpatia di per sé spingerebbe a fare.
- ❑ La generosità, in quanto le cose stanno altrimenti se sappiamo sacrificare qualche grande personale ed importante interesse ad un uguale interesse di un amico.
- ❑ Il senso civico, in quanto una persona confronta questi due oggetti l'uno con l'altro, non li vede nella luce in cui essi naturalmente appaiono solo a lui, ma in quella che appaiono al popolo.

La storia dell'umanità non ha mai fatto registrare una carestia in una democrazia funzionante (Times, 2005).

I diritti negativi garantiscono le libertà personali, mentre i diritti positivi offrono opportunità sostanziali.

<u>Diritti positivi</u>		
<u>Diritti negativi</u>	(no)	(si)
(no)	dispotismo	democrazie popolari
(si)	regimi liberali	liberalismo democratico e socialdemocrazia

La tabella quadrata (soprastante) presenta quattro casi che richiedono qualche commento.

- ❑ Il dispotismo nega ogni diritto.
- ❑ Le cosiddette democrazie popolari offrono diritti positivi, ma negano le libertà personali (considerate borghesi), condannandosi ad implodere per l'inazione di un sistema di schiavi moderni, essendo gli uomini ben diversi dalle formiche.
- ❑ I regimi liberali garantiscono le libertà personali, di fatto solo ad élite (sempre più ristrette), perché solo con la "pancia piena" si può godere delle suddette libertà personali, ed il turbocapitalismo finanziario/industriale, frutto del liberismo esasperato, non ha bisogno di tante "pance piene".
- ❑ Una società che combina liberalismo democratico e socialdemocrazia cerca di far vigere tutti i diritti.

Le decisioni in merito a questioni importanti non dovrebbero essere lasciate a una persona, ma discusse tra molti ... Non dobbiamo provare risentimento se gli altri non sono d'accordo con noi. Tutti gli uomini, infatti, hanno un cuore, e ciascun cuore ha le sue inclinazioni. Ciò che per loro è giusto, per noi è sbagliato e ciò che per noi è giusto è sbagliato per loro (Costituzione giapponese dei 17 articoli ³⁰).

Infatti la pluralità delle ragioni si oppone o quantomeno mitiga la pretesa di classificarle, formando una loro gerarchia. D'altra parte, anche condizioni parziali, incerte ed incomplete non comportano necessariamente connotazioni negative. Secondo Thomas Hobbes, la vita è sgradevole e, proprio per questo, questo filosofo raccomanda giustizia e non solitudine. Infatti essendo l'umanità capace di simpatia, affetto ed amore, sensibile al male, al dolore ed alla morte, e mossa dalla pietà, la costruzione di una società giusta, seppure solo progressivamente perfettibile, è un compito certamente arduo, ma sicuramente pressoché obbligatorio, dove giustizia significhi innanzitutto e soprattutto equità (ovvero riduzione, a sua volta, progressivamente perfettibile, dell'ingiustizia, oggi giorno ancora ben presente e diffusa).

²⁹ Liberamente tratto dalla Teoria dei sentimenti morali, di Adam Smith.

³⁰ Questa costituzione precede di ben sei secoli la Magna Carta inglese e la sua esistenza fa giustizia dell'affermazione falsa che la democrazia sia solo un prodotto occidentale e della teoria pericolosa che possa essere esportata con la guerra, come avvenuto in Giappone al termine della seconda guerra mondiale (essendo oltretutto le controversie nel Pacifico, negli anni '30 del '900, tra USA e Giappone perfettamente risolubili con negoziati bilaterali).

Un paese normale

Bastano poche parole, corredate da alcune immagini, per tratteggiare cosa s'intende per un paese normale. La prima cosa è un senso di pulizia ed ordine, a partire dalle piccole cose, dove un esempio è fornito dai segnavia, entro un bosco, nel Patriziato ³¹ di Meride, nel Canton Ticino. La seconda è il ricordo di ordine e pulizia, costituito da un ometto di pietra che, senza l'imposizione di alcuna autorità, è costruito e mantenuto da pastori, boscaioli e viandanti (per lo più, artigiani e mercanti). La terza è la bella dimostrazione di ordine e pulizia, mostrata da un cippo di confine ed un'insegna di località, poste in loco dalle autorità allora preposte. A riguardo e con specifico riferimento, all'annoso e gravoso dibattito sul decentramento amministrativo, è sufficiente osservare come, nel '700, lo Stato di Milano abbia già ben definita tutta la sua organizzazione (a partire dalla quale un federalismo reale e non parolaio è davvero possibile). Pertanto la segreta speranza è che un paese normale sia presto possibile, perché un paese normale è un paese migliore.



Segnavia nel Patriziato di Meride nel Canton Ticino



Un ometto sulle pendici del Resegone (di Lecco)



Cippi ed insegne della vecchia Lombardia

³¹ Il Patriziato è un'istituzione privata svizzera cui è demandata la cura delle proprietà private di un territorio, comprese le vie interne.

Periferie fino ed oltre le tangenziali ³²

Chiuso il circolo delle idee si chiude anche il circolo della ricchezza (Carlo Cattaneo, 1861)

Periferie e tangenziali sono spesso non luoghi che mostrano le loro potenzialità inespresse e, più spesso purtroppo, tutte le occasioni perdute; eppure dovrebbero essere i centri propulsori delle innovazioni, così come nei tempi addietro lo sono stati i centri storici ed i quartieri sub-centrali. Infatti questi ultimi due dovrebbero essere oggetto di conservazione e restauro, mirati alla loro valorizzazione ed al riuso, con pochi innesti, solo se del caso e con tutte le precauzioni necessarie. A riguardo, una severa ammonizione viene da una frase significativa di Carlo Cattaneo ed una testimonianza pittorica è mostrata dal quadro futurista: *Officine a Porta Romana*, dipinto nel 1910 da Umberto Boccioni, in un momento di forte progresso civile e sviluppo industriale, prima di folli e tragiche avventure coloniali, belliche e dittatoriali.



Umberto Boccioni, *Officine a Porta Romana* (Banca Commerciale di Milano)

Per completezza, si riporta l'elenco dei comuni annessi a Milano tra l'unità d'Italia ed i primi decenni del '900: Affori, Baggio, Bicocca, Boldinasco ³³, Bruzzano, Casa nova (o Canova) ³⁴, Chiaravalle Milanese, i Corpi Santi ³⁵, Crescenzago, Dergano, Garegnano Marcido, Gorla, Lambrate, Lampugnano, Lorenteggio, Macconago ³⁶, Morsenchio, Muggiano, Musocco, Niguarda, Nosedo (e Rogoredo), Precentenaro, Precotto, Quarto Cagnino, Quinto Sole, Redeciesio, Ronchetto, San Gregorio Vecchio ³⁷, Segnano (poi Greco Milanese ed infine Greco), Sella nova ³⁸, Trenno, Turro, Vajano ³⁹, Vigentino, Villapizzone. Infatti proprio in

³² Andare in periferia fino ed oltre le tangenziali significa non chiudersi in una torre d'avorio, nell'illusione di potersi proteggere da tutto ciò che circonda, forse inconsapevoli di un comunque inesorabile lento declino. Andare in periferia fino ed oltre le tangenziali, di certo, è sporcarsi le mani e rischiare di persona, ma è una scelta, un'opportunità ed una sfida, per uscire dalla propria routine, aprendosi al mondo circostante ed ai suoi problemi, piccoli e grandi.

³³ All'inizio dell'attuale via Gallarate

³⁴ Nei pressi dell'odierno quartiere di Ponte Lambro.

³⁵ Il comune sparso dei corpi santi si compone di borghi, cascine e monasteri che circondano Milano, dalle mura spagnole dei Bastioni fino alle più lontane periferie: Bativacca (una cascina alla Barona), Calvairate, Carraia o Carraria o Carrera (nei pressi di Gorla), Cassine De' Bifis o Biffi (nell'attuale via San Siro), Monastero di Gratosoglio, Monastero di Mirasole, Monluè, San Pietro in Sala Rozoni, San Siro alla Vepra (nell'attuale via Masaccio, dove Vepra sta per fiume Olona), Santa Maria la Maddalena alla Vepra (appena fuori di Porta Vercellina, ora Porta Magenta), Santa Maria Rossa o Monastero Fonticillum o Fontegium.

³⁶ Ora rimane un castello nell'omonima via.

³⁷ Ora rimane una cascina omonima nei pressi dell'odierno Parco Lambro.

³⁸ Ora rimane una cascina omonima nell'omonima via, tra Baggio e Lorenteggio.

³⁹ Ora nota come frazione di Vajano Valle.

queste zone di Milano, semiperiferiche o periferiche fino ed oltre le tangenziali, si trovano piccole vestigia che, unite ad un nuovo "intelligente", sarebbero potute diventare i centri propulsori delle innovazioni.

Di conseguenza, si può fermamente ribadire che essere centri propulsori delle innovazioni è insieme una cosa grande e molto impegnativa. A riguardo, bisogna sempre esserne preparati, capaci e coscienti/critici. Un esempio deriva da due quadri di Michelangelo Merisi da Caravaggio, sullo stesso tema (La conversione di San Paolo). In questo contesto, non importa il soggetto, ma la diversa presentazione dei quadri, dove ad una scena classica di personaggi che nascondono il cavallo, per soccorrere colui che è caduto, subentra una scena nuova, con un cavallo, in primo piano, che nasconde i personaggi e quasi calpesta colui che è caduto, finendo sotto le sue zampe (perché il nuovo è l'assunzione responsabile di un certo punto di vista che, pur stando a tema, intende innovare, percorrendo altre strade, non ancora battute).



Michelangelo Merisi da Caravaggio, Conversione di San Paolo (collezione privata Odescalchi, Roma)

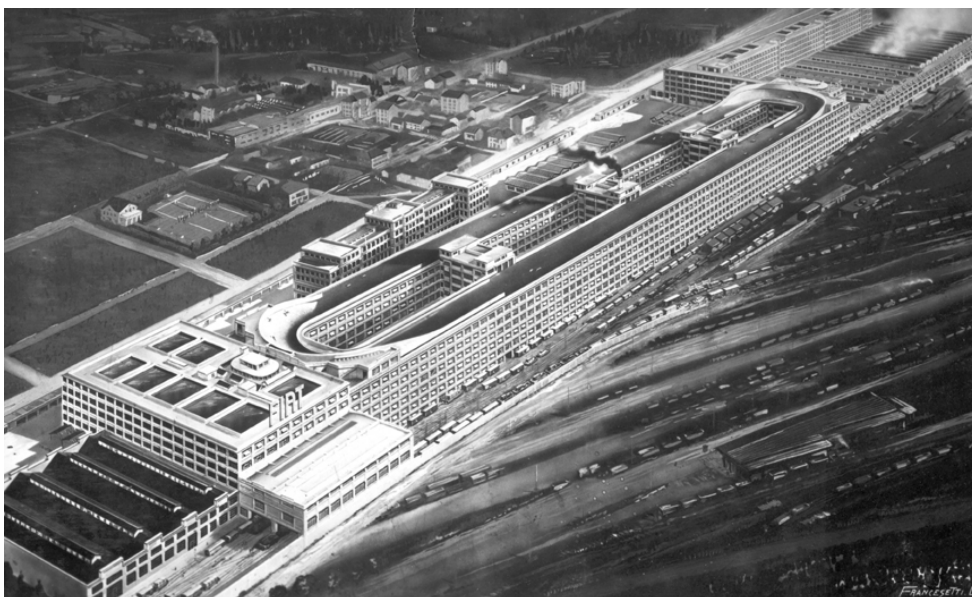


Michelangelo Merisi da Caravaggio, Conversione di San Paolo (Santa Maria del Popolo, Roma)

Diversa per storia, è invece la periferia torinese che, pressoché vuota fuori le mura, fino verso la seconda metà dell'800, con solo borghi e castelli, più o meno lontani, vede una prepotente espansione, guidata da un altrettanto imponente sviluppo industriale (di cui la FIAT è solo la più importante protagonista), a partire dalla fine dell'800, in poi. Forse anche per questo, la periferia torinese, al pari di quella milanese (ma, entro certi limiti, anche maggiormente) sorge particolarmente anonima, fino alle più recenti operazioni urbanistiche di decoro civile e recupero culturale (per contro, meno presenti invece nella periferia e nel hinterland milanese). A riguardo, due sono forse gli esempi meglio riusciti: il restauro conservativo della Reggia di Venaria Reale, con il Parco La Mandria, e la conversione delle officine FIAT del Lingotto a centro espositivo e congressi.



Bernardo Bellotto, Palazzo Reale visto da fuori le mura cittadine



Veduta aerea delle Officine della FIAT al Lingotto nel 1928

Studiare e collaborare per una vera internazionalizzazione

Questo lavoro è scritto in lingua italiana, ma con ciò non intende affatto osteggiare lo scopo di favorire l'internazionalizzazione dell'istituzione e delle sue componenti. A riguardo tuttavia, servono alcune importanti precisazioni: tutto il dibattito attuale verte sulla traducibilità del sapere e sulla qualità della traduzione, ma con preciso riferimento alla pretesa internazionalizzazione, questo dibattito è fuori luogo. Infatti circa la qualità della traduzione è solo una questione di tempo, passando da chi impara la lingua scolasticamente (più o meno bene) a chi impara ad usarla nella vita quotidiana, giocoforza internazionalizzata in un'Europa multilingue e soprattutto in un mondo globalizzato. Per quanto riguarda la traducibilità, tutto è traducibile, seppure dovendolo contestualizzare (come con le note a piè di pagina per la Divina Commedia ⁴⁰ o le traduzioni libere dell'Iliade e dell'Odissea ⁴¹), altrimenti non si potrebbero leggere i testi/documenti/reperi del mondo antico, con le sue lingue scomparse.

Il vero problema della internazionalizzazione è invece un'apertura della conoscenza oltre i confini nazionali, delle nazioni limitrofe e di quelle dominanti (che storicamente hanno sempre più peso nel dettare tutti i temi all'ordine del giorno). Infatti se l'Università di Bologna è del 1088 (mentre il Politecnico di Milano ⁴² ha solo 150 anni), quella di Coimbra (in Portogallo) è già del 1290, quella di Dublino (nell'Eire) del 1311, quella di Upsala (in Svezia) del 1477, quella di Vilnius (in Lituania) del 1579 e quella di Bucarest (in Romania) del 1694. Allora una domanda, non impertinente, ma sensata, è perché quasi nessun personaggio è citato da questi luoghi. Pertanto la giusta risposta all'internazionalizzazione è una vasta apertura, fatta di sincretismo, politeismo culturale e meticcio. In questo modo, fare una traduzione letterale, seppure perfetta (cosa comunque ben auspicabile, quantomeno in tempi medi), è solo fare una cattiva traduzione che finisce per tradire gli scopi veri dell'internazionalizzazione.

Un esempio dell'andare alla ricerca di cose, sorte e note in altri luoghi (e tempi), è la costruzione geometrica dell'ettagono regolare cui è circoscritta una circonferenza. Infatti Euclide esclude la sua costruzione con la riga, la squadra ed il compasso (anche se la dimostrazione rigorosa di questa tesi avviene solo in epoca moderna). Tuttavia l'astronomo e matematico arabo, Abū I Hasan Thābit ibn Qurra' ibn Marwān al-Sābi' al-Harrānī, afferma che, per altra via, Archimede ha provveduto alla sua costruzione (pur non disponendo oggi di alcuna documentazione a riguardo). Dopodiché detta costruzione è presentata nei lavori di Abū Sahl Wayjan ibn Rustam al-Qūhī, fisico e matematico persiano, di poco posteriore. L'eccellenza di queste scuole è poi provata dalla figura di Ghiyāth al-Dīn Abū I-Fath 'Umar ibn Ibrāhīm al-Nīsābūrī al-Khayyāmī (o al-Khayyām), astronomo e matematico persiano (oltreché filosofo e poeta), che riforma il calendario e definisce un sistema eliocentrico, quattro secoli prima della riforma gregoriana e di Copernico .

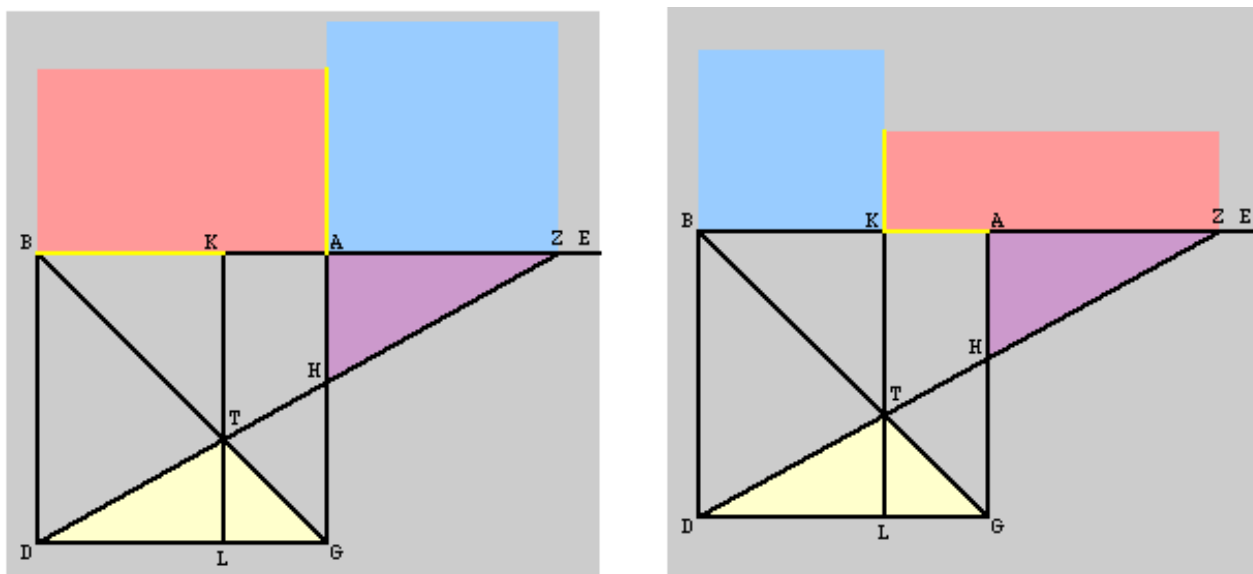
Forse questa cosa (cioè la costruzione geometrica dell'ettagono regolare) è di nullo interesse e di nessuna utilità, ma serve a dimostrare come, rivolgendo l'attenzione altrove, si possono trovare persone e tematiche, diverse ed inaspettate che arricchiscono certamente chi le conosce, impara ed insegna. Quanto segue è un breve riassunto della dimostrazione della sopraccitata costruzione geometrica, premettendo un lemma che propone un'opportuna suddivisione di un segmento in tre parti (richiedendo la soluzione di un'equazione di terzo grado, quantomeno per via grafica, dato che la soluzione per via numerica è nota solo dal '400/'500, ad

⁴⁰ La Divina Commedia di Dante Alighieri è scritta in italiano, ma l'antichità della sua foggia, fa sì che molti passi siano di difficile lettura, senza un adeguato bagaglio di note esplicative.

⁴¹ Vincenzo Monti traduce liberamente l'Iliade ed Ippolito Pindemonte traduce, altrettanto liberamente l'Odissea, come noto, essendo entrambe le opere di Omero e scritte in greco antico.

⁴² Abbastanza coevi sono, del resto, anche altri importanti Politecnici, quali quello di Parigi del 1794/5, di Vienna del 1815, di Zurigo del 1855 e di Torino del 1859.

opera degli algebristi della Scuola di Bologna). I passaggi non sono pochissimi, ma le tre figure di corredo, permettono di seguirli bene, trattandosi solo di classiche considerazioni di geometria piana, relative alle rette parallele (tagliate da trasversali), ai triangoli simili ed figure ed angoli inscritte/i in una circonferenza ⁴³.



Opportuna suddivisione di un segmento in tre parti

Le prime due figure mostrano ciascuna un quadrato (con lato rispettivamente AZ e BK) ed un rettangolo (ancora $AB \times BK$ e $ZK \times AK$), tra loro equivalenti, da cui si ricava un'equazione di terzo grado, avendo posto coordinate: $0, y, x, s$, nell'ordine, ai punti: B, K, A, Z , e dopo aver scritto le equivalenze:

$$\begin{cases} (s-y)(x-y) = y^2 \\ xy = (s-x)^2 \end{cases}$$

$$\begin{cases} x^3 - 2sx^2 - s^2x + s^3 = 0 \\ y = \frac{s^2}{x} + x - 2s \end{cases}$$

La soluzione per via grafica dell'equazione di terzo grado cerca le tre intersezioni tra una cubica elementare con un solo flesso ascendente a tangente orizzontale ed una parabola retta (od una retta, se si modifica l'equazione data, eliminando il termine di secondo grado).

Dopodiché trovate le tre soluzioni, se tutte reali, occorre eliminare quella minore di zero e quella superiore alla lunghezza del segmento, accettando quella maggiore di zero, ma inferiore alla sua lunghezza. In questo modo, facendo riferimento alla terza figura, dato il segmento: AB , si individuano i punti: D, G .

Il punto E è ottenuto all'intersezione dei segmenti: $DE = BD$ e $GE = AG$, formando i triangoli isosceli: BDE e AGE , e potendo tracciare la circonferenza passante per i punti: A, E, B (oltre ad aver congiunto i punti: A, E e B, E).

⁴³ www.calstatela.edu/faculty/hmendel/Ancient%20Mathematics/Archimedes/Regular%20Heptagon/Archimedes.Heptagon.Index.html

I punti: H, Z sono ottenuti trovando l'intersezione della circonferenza con due rette, dal punto E , rispettivamente per i punti: D, G . In questo modo, cinque punti dell'ottagono regolare sono già individuati e possono essere messi in scala ⁴⁴ su una qualsiasi circonferenza data.

Gli archi: AZ, BE sono uguali, perché sottesi da angoli uguali in: A, E , ed anche l'arco: HZ è uguale, in quanto sotteso da un angolo uguale, sempre in E (a riguardo, l'angolo esterno supplementare in G è il doppio dell'angolo in A , perché l'angolo in E è uguale ⁴⁵ e l'angolo in D è comune).

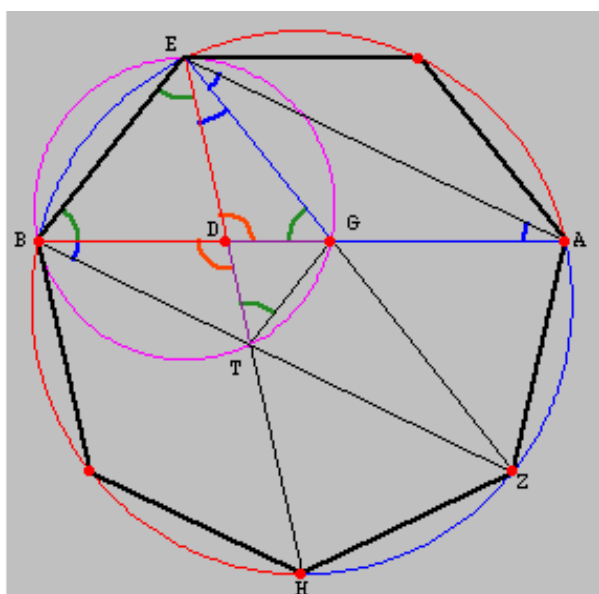
Il punto T è ottenuto dall'intersezione dei segmenti: EH, BZ , formando il trapezio isoscele: $BEGT$, perché il triangolo: BDE è isoscele ed i due triangoli BDT, EDG sono uguali ⁴⁶, potendosi così tracciare la circonferenza $BEGT$ che circoscrive il trapezio isoscele.

In questo modo infatti, il quarto triangolo (in cui si può scomporre il trapezio isoscele) è isoscele come il primo, cosicché le due basi sono parallele, le due diagonali sono uguali e le loro parti uguali, a due a due (confermando l'essere un trapezio ed isoscele di questo quadrilatero).

Gli angoli in: B, E, T, G sono uguali, perché rispettivamente appartenenti ad al primo sopraccitato triangolo isoscele, alterni interni ed appartenenti a triangoli simili, e sono tutti doppi dell'angolo in A (ad esempio), cosicché gli archi: AE, BH sono doppi degli archi: AZ, BE, HZ .

La divisione in due di questi archi individua altri due punti dell'ottagono regolare, da aggiungere ai cinque, precedentemente ottenuti. Alcune considerazioni, appena precedenti, si fondano sul riconoscimento di tre triangoli simili: ADE, EDG, EGT , dati due angoli uguali od in comune.

Inoltre alla diretta proporzionalità: $BD : AG = AG : BG$, corrisponde la medesima: $DE : EG = EG : ET$, date l'uguaglianza costruttiva dei segmenti: BD, DE e AG, EG , l'uguaglianza: DG, DT , in quanto lati di un triangolo isoscele, e l'uguaglianza: BG, ET , in quanto diagonali di un trapezio isoscele.

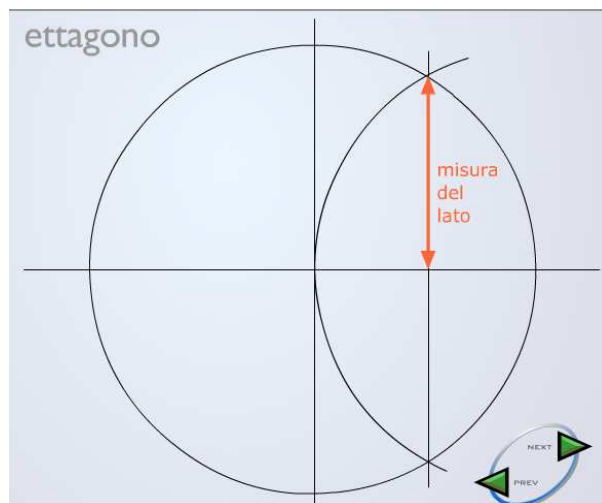


Costruzione dell'ottagono regolare

⁴⁴ Il rapporto di scala tra i diametri permette stabilire una diretta proporzionalità e così cambiare scala anche al segmento dato.

⁴⁵ Dato il sopraccitato secondo triangolo isoscele.

⁴⁶ Dati due lati e due angoli, del sopraccitato primo triangolo isoscele, e due angoli, opposti al vertice.



Costruzione approssimata di un ettagono ⁴⁷

Per contro, sono presenti nella rete WEB soluzioni approssimate (un esempio è riportato nella sottostante figura), assurdamente spacciate per la soluzione vera ed ovviamente senza alcuna indicazione dell'errore commesso (perché grave è lo spaccio, ma ancora più grave è la mancata valutazione dell'errore; infatti il primo è indice di ignoranza, ma il secondo fa supporre la malafede). A riguardo, è interessante descrivere, come gli allievi architetti dei corsi di Rilievo (che non è certamente Rilevamento) misurano una distanza. Infatti allo scopo, viene usata una "bindella" di tela, tirata od appesa, senza rispetto per l'orizzontale o la verticale, nonché la perpendicolarità della linea tracciata (rispetto ai punti sui piani iniziale e finale). Ovviamente allungamenti elastici o termici sono questioni ignorate, ma quello che è più curioso e ridicolo è che la "pancia" dei rilevatori, per le misure in piano, o la loro "mano", per quelle in verticale, entrano a spostare, di centimetri o decimetri, l'esatta collocazione dei punti.

Altresì curiose e ridicole sono le immagini di cose, troppo alte o viste di sguincio, essendo circa 6 la tangente di 80° gradi, oltre 10 quella di 85°, quasi 60 quella di 89° e, come ben noto, infinito la tangente di 90°, oppure una livellazione idrostatica, con un piccolo tubo (dove in diametro interno di pochi millimetri non permette di togliere bolle d'aria incluse ed è soggetto a capillarità e presenza di menischi), senza segnalazione dei punti (cosicché un errore, già centimetrico nella singola battuta, diventa poi decimetrico sull'intera linea). A questo punto, chiunque abbia competenze nell'ambito del trattamento delle osservazioni e della geomatica, deve constatare che si è di fronte ad una, vera e propria, opera di diseducazione per mezzo di misure (il che è l'esatto contrario dell'atteggiamento critico che queste richiedono). Ovviamente non si vuole strapparsi le vesti e far volare gli stracci, ma invitare caldamente chi abbisogna di misure ad imparare quella pratica che, sostenuta dalla corrispondente teoria, è necessaria per operare correttamente e rigorosamente.

Appendice A – "Sporcarsi le mani"

A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca ⁴⁸ (Primo Mazzolari ⁴⁹)

Il mondo delle informazioni è un sistema che avviluppa il mondo reale, quasi replicandolo più e più volte, e la

⁴⁷ www.fontanesi.ch/Costruzioni/ettagono.html

⁴⁸ Ripresa anche da Lorenzo Milani, sacerdote scomodo, educatore e scrittore, autore di libri audaci come Lettera a una professoressa e L'obbedienza non è più una virtù.

⁴⁹ Sacerdote scomodo, antifascista e partigiano.

sua onnipresenza contribuisce a superare i limiti di spazio e tempo del mondo reale (o quantomeno produce una fortissima illusione, a riguardo, invitando viepiù a comportarsi di conseguenza). Questi fatti hanno un pesante impatto anche sul mondo delle geoinformazioni che non sono un sistema a sé, separato da tutto il resto, ma appartengono ad un unico amalgama di tanti sistemi, per lo più, complessi e caotici, fortemente integrati tra loro. Tutto ciò deve spingere oggi geodeti e geomatici ad una, vera e propria, presa di coscienza dei nuovi compiti, loro imposti, in quanto essi non sono più solo artigiani raffinati, come gli antichi cartografi ed agrimensori, ma parte integrante del cosiddetto villaggio globale.

E' un caldo invito a sporcarsi le mani; infatti se il mezzo è il messaggio (pur senza forzare il senso delle espressioni usate), non si può proprio dire che il mondo delle geoinformazioni sia neutro rispetto il loro impatto nei vari sistemi/mondo. D'altra parte, è noto il dibattito sulla neutralità della scienza, non banalizzato (seguendo pessime e pericolose mode antiscientifiche), ma considerato coscientemente in base alle gravi conseguenze di ogni scoperta scientifica e di ogni innovazione tecnologica. In questo contesto, si colloca la domanda: quale "anima", che impone fortemente non solo di vedere, ma anche di comprendere, a fronte dell'acquisizione, elaborazione, archiviazione e gestione di un'immensa moltitudine di geodati e soprattutto di una massa sterminata di immagini, volutamente chiamata la galassia delle immagini.

Allora misurare la qualità va oltre l'etica della convinzione e della responsabilità, anche solo per ritrovarla, liberamente contrattata e condivisa. In questo modo, le domande: uguali o diversi e liberi o schiavi, portano alla domanda vero o falso. A sua volta, questa coinvolge questioni etiche, come i diritti di tutti e le colpe collettive. Tuttavia rifiutando false soluzioni moralistiche, un tentativo di soluzione è affidato all'etichetta, da collegare al problema del bello ed alla civilizzazione dei conflitti. Temi collaterali dibattono del confronto tra militarizzazione del mondo antico e tecnocrazia di quello moderno, sul cammino dei diritti dall'Umanesimo, il Rinascimento e la Riforma, all'Illuminismo ed al Romanticismo (prescindendo dal pangermanesimo), sulla povertà del terzo mondo e sui momenti alti della cultura, considerata un antidoto alla barbarie.

Pertanto sporcarsi le mani, seguendo il lungo cammino verso la modernità, fa riconoscere l'opportunità di porre correttamente solo domande penultime (dove quasi a mo' di premessa, le antinomie kantiane segnano il displuvio tra un prima ed un dopo l'età della ragione). Da qui, un ragionamento si dipana su varie questioni per l'esercizio del potere (la repressione del sorvegliare e punire, i vantaggi di una prospettiva repubblicana e di una concezione federalista, opposta ad un impero, l'elogio dello scetticismo e del relativismo moderati e del lavoro, qualunque esso sia). Infine una valida interfaccia con le scienze umane origina dalla soglia luterana della modernità, verte sul dibattito tra marxiani e marxisti, e riflette su quale futuro aspetti il mondo contemporaneo e, in questo stesso ambito, su alcuni aspetti metodologici ed epistemologici.

Sai, c'è il cippo che, si dice, segna il confine fra Asia ed Europa sul quale è scritto "Asia" ...
Da casa si vede che questa è Asia? ... Si sono accordati per tracciare il confine naturale, ecco tutto
(Boris L. Pasternak, La fanciullezza di Ženja Ljuvers).

Sporcarsi le mani è ideare un possibile contributo alla dismissione del debito (meglio della svendita di servizi pubblici essenziali e della riduzione di previdenza ed assistenza, diffondendo di nuovo povertà ed indigenza, a partire dalle classi più umili ed indifese del paese) è la cessione profittevole di terre marginali, in conformità all'articolo 11 della Costituzione della Repubblica Italiana. Ad esempio, lo studio della storia confinale italiana porta a riconoscere la Valtellina e la Valchiavenna⁵⁰, come un baliaggio svizzero (insieme al Canton Ticino)

⁵⁰ Naturali completamenti geografici possono coinvolgere l'alto Lario, l'alto Verbano ed il Ceresio (già in buona parte svizzeri) e l'Ossola.

fino all'avventura napoleonica. Infatti il confine settentrionale della Lombardia d'allora è al Forte di Fuentes, presso Colico, essendo queste valli possesso legale prima della Lega Grigia e poi del Canton Grigioni, dalla caduta del Ducato di Milano fino alla prima campagna napoleonica.

Successivamente queste valli entrano a far parte della Repubblica Cisalpina e del Regno d'Italia, e questa cessione forzata è confermata con la successiva appartenenza al Lombardo/Veneto austriaco, nonostante legittime pretese svizzere al Congresso di Vienna. Quanto ipotizzato risponde pienamente ai criteri per una saggia amministrazione di una comunità contadina⁵¹, in un'economia agricolo pastorale tradizionale, caduta in gravi difficoltà economiche, per cause varie, irrilevanti da indagare, in questa sede. Infatti questa comunità, terribilmente costretta da necessità effettive, non prostituisce le proprie giovani donne, né manda a rubare i propri bambini e neppure sopprime i propri vecchi, ma vende beni periferici e marginali (come un bosco, un pascolo, un campo lontano, una stalla distaccata dalla fattoria, un magazzino secondario, ecc).



Particolare dell'Alto Lario della carta topografica del Milanese e del Mantovano eseguita dagli Astronomi di Brera nel 1791 (Civica Raccolta Bertarelli, Milano)

Il discorso sulla cessione profittevole di terre marginali può sembrare strano, ma è storicamente ben fondato. Alla fine di tutte le guerre moderne, i debiti di guerra delle nazioni sconfitte sono pagati anche per questa via. Un esempio illustre è la cessione alla Jugoslavia ed alla Romania, da parte dell'Ungheria (certamente non la più colpevole per la prima guerra mondiale), rispettivamente della Vojvodina e della Transilvania. Ora l'Italia, con il suo debito pubblico stratosferico, è già alla fine di una guerra persa. Infatti se è bene privilegiare transizioni gradualmente variate e se, avendole rifiutate, si è finiti in una condizione di non ritorno (per un avvistamento costante, secondo un saggio di decrescita semplice o peggio ancora composto), fare un salto finito verso l'alto è più che un augurio.

Allora il problema si sposta alla scelta degli strumenti operativi per effettuare questo salto. Tutto quello che si presenta come lacrime e sangue non è certamente auspicabile, mentre quello che appare come una pacifica transazione può essere accettabile. Pertanto occorre spiegare bene i termini politici ed economici della questione, così da costruire il consenso necessario. In ogni caso, occorre combattere il nazionalismo (già

⁵¹ Altri esempi potrebbero venire dal mondo artigianale ed industriale, e così perché non anche dal mondo postindustriale odierno.

causa di troppe guerre), ricordando che il fascismo ha avuto origine nella sinistra e ha una componente di sinistra, non trascurabile, e che molte saranno le obiezioni (in mancanza dei diktat di una conferenza di pace). Invece, come già detto in precedenza, l'articolo 11 della Costituzione della Repubblica Italiana è una guida sicura, per addivenire ad una pacifica composizione dell'intera questione.

Sporcarsi le mani intende contrastare l'approfondirsi delle odierne contraddizioni democratiche che vedono il passaggio dalla commedia alla farsa. Infatti il turbo-capitalismo favorisce un ritorno dal profitto alla rendita, s'impone come capitalismo asiatico (privo di libertà e democrazia per i più), anche in contesti occidentali, e la piena occupazione non è più una condizione principale ed importante nella società. Forse addirittura la fase attuale del capitalismo (con la globalizzazione selvaggia) non è più capitalismo, ma qualcosa d'altro. In questo modo, le disuguaglianze attuali stanno trascinando il mondo verso tragici lenti declini e/o catastrofi drammatiche; allora coloro che sono pronti ad agire contro tutte le disuguaglianze non sono pericolosi utopisti, ma le sole persone realmente sveglie dal sonno profondo della ragione.

Sporcarsi le mani è anche studiare miti e riti, tra dialettica strutturale e determinismo storico, analizzando comportamenti spaziali ed andamenti temporali, con la volontà di desacralizzare ogni religione e demitizzare qualsiasi ideologia (compreso lo scientismo, dimostratosi vuoto e fallace). Infine resta da precisare che, qui ed ora, desacralizzare una religione significa anche desacralizzare un cristianesimo intollerante (cattolico e/o delle sette neo-riformate), come un islam integralista, mentre demitizzare un'ideologia significa demitizzare tanto un socialismo reale (dimostratosi fallimentare alla luce della storia), quanto un liberismo, generatore di crisi e catastrofi, come provato oggi giorno dall'economia di carta e dalla finanza d'assalto, dalle guerre preventive, permanenti e dallo sfruttamento delle catastrofi naturali, sociali ed economiche.

Riprendendo e dettagliando il discorso sulla proposta di cessione profittevole di terre marginali ⁵², essa può estendersi progressivamente a terre marginali di tutte le regioni ricche ⁵³ come:

- ❑ la Valle d'Aosta, l'alta Val di Susa e le valli occitane del cuneese di lingua e/o storia francese;
- ❑ l'Alto Adige, una parte della Val di Non, la Val di Fassa e l'Ampezzano ed i suoi dintorni di lingua e/o storia tedesca e/o ladina (con altri territori trentini o veneti, collegati per storia e cultura, benché italiani);
- ❑ i dintorni di San Marino, riconoscendo i confini variabili dei feudi satelliti dello Stato della Chiesa, fuori dal Patrimonio di San Pietro medioevale, fino all'avventura del Duca Valentino;
- ❑ le isole dell'arcipelago toscano che diventano Toscana solo dopo il congresso di Vienna, essendo prima state spagnole, francesi ed inglesi (il che spiega perché Napoleone stava prigioniero all'Elba); ecc.

Quanto segue è frutto di una collaborazione interdisciplinare con economisti regionali ed urbanisti/economisti (coloro che scrivono non hanno alcuna pretesa di sostituirsi loro nelle loro competenze e compiti, né hanno ambizioni politiche, ma cercano di trarre beneficio, dalla loro collaborazione, per addurre qualche ragione economica alla propria proposta, fondata invece su motivazioni storiche e geografiche che, a buon titolo, possono considerarsi complementari delle competenza cartografiche e geomatiche, a tutto tondo). Allora i dati raccolti, sono volutamente schematici e puramente indicativi, proprio perché volti a mostrare la

⁵² Muovere obiezioni alla modifica dei confini, tramite trattative pacifiche bilaterali, invece di riconoscere l'incertezza e l'instabilità dei confini stessi, è nazionalismo becero, anche se dipinto con i colori della sinistra (del resto, come già detto in precedenza, il fascismo italiano ha tristemente anche una sua componente di sinistra).

⁵³ Spesso le regioni estere di confine delle regioni più ricche sono regioni ancora più ricche, cosa che dovrebbe favorire il consenso. Comunque i contributi di liberalità devono essere collettivi, multipli e concordati (democraticamente), affinché possano essere non solo risolutivi, ma anche accettabili.

sostenibilità di un'idea ed assolutamente non a fare un conto economico preciso, della profittabilità della proposta (come sarebbe richiesto, da un progetto/piano/ programma per la transazione vera e propria).

PIL della Provincia di Sondrio ⁵⁴ (fonte ISTAT)		
Agricoltura	70	milioni di Euro
Industria	1.400	
Servizi	2.700	
Totale	4.100	milioni di Euro⁵⁵

Stock di capitale italiano (fonte Istituto Guglielmo Tagliacarne)	4.090.000	milioni di Euro
PIL italiano	1.160.00	
Rapporto	3.5	
Stock di capitale calcolato per la Provincia di Sondrio ⁵⁶	14.500	milioni di Euro



I Grigioni nel 1512

Prima che la scintilla arrivi alla dinamite, bisogna tagliare il filo che brucia (Walter Benjamin).

⁵⁴ I confini della Provincia di Sondrio potrebbero estendersi all'alto Lario, comprendente le vecchie Pievi di Dongo, Gravedona, Sorico ed Olonio (il cui centro più importante è oggi Colico), nonché l'abbazia di Piona, così come con l'occupazione cinquecentesca da parte della Lega Grigia (corrispondente all'attuale Canton Grigioni). Inoltre per favorire la continuità geografica ed i collegamenti diretti con il Canton Ticino, anche la zona del Ceresio di Porlezza (già vecchia Pieve di Porlezza) potrebbe far parte della stessa cessione.

⁵⁵ Il Prodotto interno lordo depurato della quota relativa agli ammortamenti fornisce il Prodotto interno netto, ma questa deve essere, a sua volta, aumentata per una quota parte annua dello Stock di capitale (terreni, abitazioni, unità produttive ed infrastrutture) che la modifica dei confini destina ad un altro paese, opportunamente calcolata in un certo numero di anni, concordato tra le parti.

⁵⁶ I dati sullo Stock di capitale non sono ripartiti per provincie, ma il rapporto tra lo Stock di capitale ed il PIL non dipende molto dalla territorialità, quanto piuttosto dalla natura del bene interessato; di conseguenza, trattandosi solo di dati indicativi, il rapporto nazionale può essere impiegato per calcolare lo Stock di capitale della Provincia di Sondrio, con una discreta approssimazione.

Appendice B – Un progetto didattico formativo

Premessa

Un progetto didattico formativo nell'ambito della Geomatica parte dal riconoscimento di alcune specificità:

- ❑ una nobile origine, cinquecentesca/seicentesca, dalla Matematica, dalla Fisica e dall'Astronomia;
- ❑ la sua strutturazione, come scienza, nella Geodesia e nella Cartografia;
- ❑ l'incontro settecentesco, pragmatico e fertile, con l'antica Agrimensura nella Topografia;
- ❑ l'invenzione ottocentesca di una tecnica, nuova e più comprensiva, con la Fotogrammetria;
- ❑ la fondazione/costruzione, parallela con altre discipline matematiche, della Statistica (in questo settore scientifico disciplinare, detta Trattamento delle Osservazioni, con specifico riferimento alle misure);
- ❑ la nascita, a seguito della conquista dello spazio, della Geodesia Spaziale, della Navigazione (in parte, derivata anche dalla Robotica) e del Telerilevamento;
- ❑ la nascita, a seguito della rivoluzione dell'ICT, della Geomatica (costituita dal coacervo da tutte queste discipline, rivisitate alla luce delle più recenti conquiste).

Contenuti metodologici

Fare un discorso pertinente sulla Geomatica è una sfida ed alcuni rischi devono subito essere messi in evidenza, per essere certamente evitati. Il primo rischio è rifugiarsi in discorsi di nicchia di cui il principale è quello di tono scienziato. Infatti la Geodesia e le sue Scienze Affini sono importantissime, così come l'Astronomia sua scienza – sorella e la Matematica, essenzialmente un linguaggio artificiale (anche se in buona parte ricollegabile a strutture fisiche della mente umana e sicuramente fondato, almeno nelle sue parti più semplici ed antiche, su chiare analogie con il mondo della natura) con il quale entrambe, a lungo, hanno intrecciato stimoli, compartecipazioni e benefici. Tuttavia un solo discorso scienziato è limitato e perde di vista gli scopi specifici della Geomatica e le sue possibili applicazioni.

Pertanto il primo rischio è un discorso dall'alto, essenzialmente accademico, dove le applicazioni sono esempi centellinati, ovvero presentati in piccole dosi, forse con un po' di fastidio e quasi solo per dovere. Tuttavia un secondo rischio, altrettanto grande, è fare una grande abbuffata d'esempi, senza alcuna logica propositiva, alcuna strutturazione sistematica ed alcuna motivazione scientifico – tecnologica: una abbuffata, senza limiti, né misura, tanto per gradire, perché gli innumerevoli esempi di tutti possono essere ripetuti, disorganici e caotici. D'altra parte, se è vero, come è vero, che gli esempi sono di tutti ed innumerevoli, solo il loro raggruppamento, la loro classificazione e la loro interpretazione, ancorché basata su aggregazioni minime, fa servire davvero la presentazione degli esempi.

Altrimenti la grande carrellata d'esempi, senza limiti, né misura, suona solo come un liberi tutti di fare tutto quello che si vuole, senza progetto, senza raziocinio e senza controllo, ovvero senza alcun fondamento scientifico – tecnologico cui assoggettarsi e rispondere: come in un grande bricolage. Tuttavia è ben chiaro che, se gli esempi non sono mai la pura messa in pratica di una teoria astratta che, a sua volta, proprio sugli esempi può affinarsi, correggersi ed avanzare, senza alcun fondamento scientifico – tecnologico, gli stessi esempi, da soli, diventano una povera cosa. D'altra parte, non è neppure il caso di parlare di cultura popolare, infatti è ben noto a tutti che già l'Agrimensura dell'antichità, più remota, si rifaceva alla Geometria ed alla misura del tempo, e ha anche contribuito alla loro fondazione.

Contenuti disciplinari

Le discipline del rilevamento sembravano consolidate ed esaurite come possibilità di ampliamento ed approfondimento. La rivoluzione culturale, scientifica e tecnologica, provocata insieme dalla conquista dello spazio e dalle tecnologie dell'informazione, in specie, sul versante della teoria dei modelli e dell'informatica grafica, ha dischiuso nuovi orizzonti applicativi. Per affrontare queste nuove frontiere, occorre un modo nuovo di procedere, di considerare le cose: una nuova filosofia comportamentale, quasi una nuova disciplina: la Geomatica. L'estensione dello spazio delle scale e la vastità dei campi d'applicazione fanno sì che moltissime siano le discipline coinvolte, beneficiarie di utili ricadute⁵⁷. A tutto ciò, si aggiunge l'ICT che è insieme fornitore di tecnologia e beneficiario di nuovi campi d'interesse.

Può sembrare strano l'accostamento pesante fra sistemi informativi a referenza spaziale (con basi di dati georeferenziate, variabili nel tempo e non, ed eventualmente estensibili), da un lato, ed analisi dei dati, dall'altro e, più in generale, tra il Rilevamento (con qualsiasi tecnica sia eseguito) ed il Trattamento delle Osservazioni. Infatti tipicamente i primi fanno riferimento ai problemi della misurazione e della cartografia, mentre i secondi costituiscono una particolare branca della matematica applicata (la Statistica). Tuttavia questo accostamento, usuale nei paesi dell'Europa Centrale e Settentrionale, è più che opportuno e ben fruttifero, in quanto permette di valutare l'incertezza dei dati contenuti e di formulare complessi modelli interpretativi, superando le rigidità imposte dai sistemi chiusi.

Le Scienze Geodetiche e Cartografiche sono, da sempre, assieme a quelle astronomiche discipline del calcolo⁵⁸, rinomate per la loro accuratezza, precisione ed affidabilità. Astronomi, geodeti e cartografi sono fra i fondatori di varie branche della matematica (applicata) fra le quali una delle più importanti è la Statistica o Trattamento delle Osservazioni, certamente propedeutica/o alle discipline tecnologiche del Rilevamento, dalla Topografia alle Misure Geodetiche (ed alla Navigazione), come pure dalla Cartografia Numerica alla Fotogrammetria (ed al Telerilevamento). Il Trattamento delle osservazioni, spaziando dall'analisi dei dati alla statistica computazionale, offre anche validi contributi a tutte quelle anime delle discipline ingegneristiche che si caratterizzano per un approccio non – deterministico ai problemi di interesse.

Contenuti didattici

L'universalità delle scienze cui si è affiancata la pluralità (in greco, *πολιυς*) delle tecniche, da dove i nomi di università e politecnici, hanno come presupposto la libertà di ricerca e d'insegnamento. A riguardo, occorre la volontà ferrea di pensare, parlare ed agire, libero da ogni condizionamento ideologico, attento alla storia degli uomini, delle loro strutture, organizzazioni ed idee, e rispettoso degli equilibri della natura. La convivenza pacifica e lo sviluppo sostenibile sono i naturali corollari per un mondo di tolleranza umana, benessere sociale e progresso civile, e l'atteggiamento di *civil servant* è quanto di meglio auspicabile ed una componente, non secondaria, della stima da meritare. Di certo, è una sfida, ma anche, e soprattutto, una bella opportunità e, di conseguenza, un rischio che vale la pena correre.

⁵⁷ Tutti i settori dell'ingegneria civile, edile e per l'ambiente ed il territorio (come molti settori dell'ingegneria industriale) beneficiano di possibili ricadute positive. Inoltre altri importanti settori sono fruitori degli stessi vantaggi: dalle scienze fisiche e della terra alle scienze e tecnologie naturali ed ambientali, dall'urbanistica all'architettura, dall'architettura di interni al disegno industriale, dall'archeologia alle arti figurative, dalla medicina alla chimica. In sintesi, tutte le discipline che abbisognano di informazioni metriche e/o tematiche.

⁵⁸ L'impatto maggiore dell'elettronica e dell'informatica, sulle discipline del rilevamento, è nel settore del calcolo, dove laboriose metodologie analogiche sono ormai state abbandonate e sostituite completamente da metodologie analitiche e procedure digitali praticamente computabili. Di conseguenza, un Trattamento delle Osservazioni, con errori relativi compresi fra 10^{-5} e 10^{-7} , deve saper gestire ed elaborare basi di dati la cui dimensione varia fra 10^6 e 10^{10} , determinare stime di parametri in numero variabile fra 10^4 e 10^6 e procedere all'analisi (statistica e numerica) dei dati stessi, possibilmente con livelli di affidabilità pari o superiori a 0.8.

Fare scuola significa essere insieme maestro e ministro, perché ministro significa inserviente, cioè quel laico (ed originariamente quel chierico) che serve un'autorità preposta nell'espletamento delle sue funzioni (e conseguentemente il sacerdote nella celebrazione del suo rito). Infatti maestro e ministro derivano dalle due nomi comuni di persona latini: *magister* e *minister* che, a loro volta, derivano dagli aggettivi comparativi, sempre latini: *magis* (ovvero maggiore) e *minus* (ovvero minore). Proprio questi aggettivi evidenziano la duplice funzione di fare scuola, in quanto per fare scuola bisogna insieme insegnare e mettersi al servizio di coloro cui si insegna. In questo modo, questi ultimi diventano partecipi di un'unica avventura/esperienza positiva, seconda la massima, ancora latina: *iucunde docet* (cioè insegnare con gioia).

Contenuti operativi

Anche i contenuti operativi partono dal riconoscimento delle specificità della classe:

- fondazione teorica della disciplina;
- esemplificazione pratica e sperimentale della stessa;
- progettazione del rilevamento, con la scelta degli schemi e della strumentazione adeguati;
- impianto ed esecuzione del rilevamento;
- impiego degli strumenti di calcolo necessari;
- analisi critica dei risultati ottenuti;
- strutturazione, visualizzazione ed archiviazione dei dati georeferenziati (acquisiti, elaborati e derivati),

che sono messe in atto attraverso l'affiancamento a docenti della disciplina nel corso delle loro attività, quali:

- lezioni;
- esercitazioni;
- letture in biblioteca;
- attività di laboratorio;
- lavori di campagna;
- visite guidate;
- viaggi di studio,

tenendo conto di tutte/i le/i singole/i allieve/i e, in particolare, delle loro eventuali difficoltà/disabilità:

- generiche di apprendimento;
- di attenzione e comportamentali, in generale;
- linguistiche (legate alle capacità comprensiva/espositiva), numeriche e grafiche;
- linguistiche (legate al possesso di una diversa lingua madre);
- locomotorie;
- sensitive;
- di maggiore gravità,

perché la scuola sia per tutte/i una vera occasione di promozione, crescita e miglioramento.

Conclusione

Tutto quanto appena presentato ha una sua applicazione vera nel Tirocinio Formazione Attivo, destinato a professori di scuola media superiore, nella classe Topografia Generale, ecc. Non è questo l'ambito giusto per una discussione sulle scuole medie superiori, i loro problemi e le loro possibili soluzioni (in particolare, sull'annoso dibattito fra i licei e gli istituti tecnici e professionali, fra le materie culturali e le materie tecniche e professionalizzanti, fra i tanti studi approfonditi e le varie esperienze pratiche e di laboratorio). Invece è molto importante presentare e discorre dell'occasione offerta, dell'esperienza possibile e della sua messa in atto, perché è certamente facile affossare e distruggere ogni cosa, mentre è ben più complesso ed impegnativo il suo contrario. In questo contesto, il progetto didattico formativo si è così articolato:

- ❑ lezioni ex-cathedra, riguardanti Pedagogia ed alcune materie curriculari (Geomatica, Geomonitoraggio ambientale e Rilevamento del costruito);
- ❑ tirocinio di ciascun allievo, presso le scuole medie superiori, seguito direttamente da un insegnante di ruolo della materia, in compresenza;
- ❑ tesina disciplinare e didattica, svolta presso una sede universitaria od un ente di ricerca, supervisionata da un tutor.

Il Tirocinio Formazione Attivo segue un'analoga e veramente interessante esperienza pluriennale, fatta con la Scuola Interuniversitaria Lombarda di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario⁵⁹ (SILSIS-MI). In entrambi i casi, l'esperienza positiva impegna la docenza ed i tutori nel difficilissimo compito di fornire una preparazione adeguata (che è insieme disciplinare e didattica) a futuri docenti della suddetta scuola. Esse completano, dal basso, un'altrettanto interessante esperienza decennale, fatta con la Scuola Interpolitecnica di Dottorato (tra i tre Politecnici italiani di Torino, Milano e Bari). In questo secondo caso, trattasi di percorsi dottorali d'eccellenza che invece promuovono, dall'alto, alcuni tra i migliori allievi di vari Dottorati di Ricerca, affidando loro compiti gravosi, quali:

- ❑ esami curriculari multidisciplinari nei tre atenei;
- ❑ un soggiorno prolungato di studi all'estero;
- ❑ una tesi referata da due controrelatori stranieri;
- ❑ la presentazione e difesa della stessa davanti ad una Commissione d'esperti a livello internazionale.

Un primo commento conclusivo rileva ancora come l'intelaiatura della trama e dell'ordito, sia un'attività ordinaria (grigia, ma solida) e sia strettamente indispensabile e fondamentale, per poter poi procedere al disegno di un qualsiasi ricamo (che è ovviamente colorato, ma è certamente inconsistente, se realizzato sul nulla). Addirittura talvolta il ricamo può essere, del tutto, inutile o superfluo, bastando una solida tela, allo scopo prefisso. Tutto ciò significa che fare didattica ordinaria è più importante che lanciarsi in mirabolanti interventi, pieni di effetti speciali, così come fare scienza norma è più importante, , nella ricerca scientifica, di voler inventare rivoluzioni scientifiche, fuori luogo (laddove queste sono invece benvenute, per lo più quando accadono al di fuori di ogni attesa e previsione, come mostra bene la storia della scienza e della tecnica).

⁵⁹ L'esperienza pluriennale, fatta con la SILSIS-MI, riguarda sia la formazione di docenti che quella di tecnici di laboratorio. Benché la prima sia migliore della seconda, di gran lunga, neppure la seconda può considerarsi totalmente negativa.

Non possiamo pretendere di avere una comprensione totale della realtà, restano zone sconosciute e dobbiamo essere abbastanza modesti per accettarlo. (E' un rinvio) ... alla durezza e ai limiti della ragione. ... D'altro canto, fede è sostanza di cose sperate, così Dante traduce ... Voglio dire che il comportamento sul nostro futuro solo in parte è dettato dalla ragione. E se non ne accetti i limiti, rischi le manie di onnipotenza. E' stato un punto capitale del mio insegnamento, ..., impegnarsi nell'uso duro e demitizzante della ragione, ma alla luce del dubbio. Chi è sicuro di sé può diventare un tiranno (Tullio Gregory).

Un secondo commento conclusivo constata come nell'esperienza della Scuola Interpolitecnica di Dottorato, come già nelle Lauree Specialistiche e nel Dottorato d'Ateneo (che ne sono la premessa indispensabile e fondamentale), la presenza di allieve bravissime e perbene (e, perché no, anche simpatiche) sia un tratto caratteristico saliente. Infatti una promozione, effettiva ed efficace, del mondo delle donne deve essere un vero e proprio dovere, impegno e compito per tutti, senza alcun tentennamento. Del resto, prescindendo dal valore devozionale della commessa, del dipinto (sottostante del Tiepolo) e del luogo della sua esposizione, la scelta del tema è significativo e si spiega con la Repubblica (laica) di Venezia e l'età dei lumi che si va diffondendo in Europa, dove l'educazione delle fanciulle non è più un tabù, ma una necessità.



Giambattista Tiepolo, L'educazione di Maria (Chiesa della Fava, Venezia)

Una conclusione dalla parte delle bambine⁶⁰



Fede Galizia, Noli me tangere (Basilica di Santo Stefano, Milano)



Artemisia Gentileschi, Autoritratto come allegoria della Pittura (Royal Collection, Windsor)

⁶⁰ Nel passato, pochissime sono le donne che hanno lasciato tracce nelle arti, così come nelle lettere e nelle scienze. Oltre alle due

Bastano poche parole, a commento delle immagini precedenti, per documentare cosa s'intende per stare dalla parte delle bambine. Infatti ancora oggi, nascere/essere una bambina è, molto spesso, un handicap e, quasi sempre, comunque una condizione di minorità. Questo è tanto più vero nel passato, quando condizioni di vita più sfavorevoli (ambientali ed economiche, sociali e culturali cui sommare veri e propri tabù religiosi) hanno reso la situazione ancora più drammatica. In questo contesto, cercare una produzione scientifica, letteraria e/o artistica, da parte di un gran numero di donne del passato, è completamente vano. Importante è invece elencare e ricordare i pochi esempi femminili⁶¹ che si sono registrati, additandoli come affatto minori, rispetto agli esempi maschili di cui è piena la storia.

Oggi giorno essere dalla parte delle bambine vuol dire rispettarle, sempre e comunque, offrire spazi, per una loro migliore realizzazione (che invece sono generosamente concessi ai maschietti della stessa condizione sociale), e denunciare/combattere qualsiasi situazione compromissoria che le renda meno persone, oppure addirittura non-persone. Tutto ciò ha una sua ricaduta anche nel mondo universitario, contro il potere delle baronie (delle clientele, dei nepotismi e delle cerchie), con la capacità d'indirizzare le giovani sul cammino della libera ricerca (evitando mode e privilegiando quella di base e di lungo periodo, su quella vendibile a breve, ma quasi sempre senza grandi prospettive), al fine di mantenere un'alta qualità della ricerca e della didattica (spesso depressa, a favore di maneggi ed altre manovre, per lo più poco edificanti).

Non biasimo nessuno, se di fronte ai mali dello Stato comincia a dubitare della salvezza del genere umano e del suo progresso verso il meglio; ma mi affido all'eroico rimedio indicato da Hume, che dovrebbe fare da rapida cura. – Quando vedo oggi le nazioni occupare a farsi la guerra tra loro, è come se vedessi due figurini ubriachi che si battono coi bastoni in un negozio di porcellane. Non basta, infatti, che per guarire dalle ammaccature che si fanno a vicenda, ne avranno a lungo; devono per di più anche pagare tutti i danni che hanno provocati (Immanuel Kant, Scritti di storia, politica e diritto).

Un ... rapporto per stadi si ritrova in tutte le conoscenze. Errore e verità non sono distinti per specie, ma come il più piccolo dal più grande; non esiste alcun errore assoluto, ma ogni conoscenza, nel momento in cui sorge nell'uomo, è per lui vera. La correzione è solo un'aggiunta di rappresentazioni che in precedenza mancavano ancora, e quella che era la verità viene in seguito trasformata in errore con il semplice progresso della conoscenza (Immanuel Kant, Scritti di storia, politica e diritto).

BIBLIOGRAFIA MINIMA

- Battini M. (2011): Utopia e tirannide – Scavi nell'archivio Halévy. Bollati Boringheri, Torino.
- Beck U. (2010): Potere e contropotere nell'età globale. Ed. Laterza, Bari.
- Bellone S. (1995): Testimonianze (1933 – 1945). Tipolito Melli, Borgone Susa (TO).
- Hesse H. (2010): Narciso e Boccadoro. Oscar Mondadori, Milano.
- Judt T. (2012): Novecento. Editori Laterza, Bari.
- Klein N. (2009): Shock Economy – L'ascesa del capitalismo dei disastri. BUR / Rizzoli, Milano.
- Müller J.W. (2012): L'enigma della democrazia. Piccola Biblioteca Einaudi, Torino.
- Odifreddi P. (2010): C'è spazio per tutti. Il grande racconto della geometria. Mondadori, Milano.
- Odifreddi P. (2013): Una via di fuga. Il grande racconto della geometria moderna. Mondadori, Milano.
- Odifreddi P. (2013): Abbasso Euclide! Il grande racconto della geometria contemporanea. Mondadori, Milano.
- Sen A. (2010): L'idea di giustizia. Mondadori, Milano.
- Skidelsky R. & E. (2013): Quanto è abbastanza. Mondadori, Milano.
- Schweiwiller V. (1992): Viva Milano! - L'eredità di Carlo Cattaneo attraverso gli articoli de "Il Sole" 1865 – 1902. Libri Schweiwiller, Milano.
- Zizek S. (2010): Dalla tragedia alla farsa. Ideologia della crisi e superamento del capitalismo. Ponte alle Grazie, Firenze.

pittrici barocche, è possibile citare la compositrice Barbara Strozzi, per la musica barocca.

⁶¹ Preclari esempi femminili, nel campo della scienza, sono forniti da Maria Gaetana Agnesi e Maria Angela Ardinghelli, valenti studiose di matematica, nell'appena successiva età dei lumi.